

# I giovani si mobilitano per la manifestazione nazionale antifascista di sabato a Roma

A pagina 2

## CONCORDATO

### Necessario un riesame serio e approfondito

A pagina 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## TUSCANIA

### C'è chi specula sui terremotati

A pagina 5

## Complicità del silenzio

L'INVASIONE del Laos, per decisione di Washington, non sembra aver commosso e forse neppure troppo preoccupato la stampa governativa e padronale. Il tentativo dei giornali del centro-sinistra di minimizzare o addirittura di nascondere, dimostra che anch'essi non intendono appieno la sua portata, né gli ulteriori pericoli che essa comporta.

Due divisioni vietnamite, comandate da uno Stato Maggiore statunitense, trasportate con aerei e con elicotteri americani, sostenute dai bombardamenti degli aerei e dal fuoco delle artiglierie USA, sono penetrate in un paese neutrale senza dichiarazione di guerra. A Washington nessun uomo o corpo politico se ne è assunta ufficialmente la responsabilità, ricordandoci così quali siano i limiti del diritto e della democrazia in quel paese.

Il *Corriere della Sera*, il primo giorno, l'ha definita un'operazione limitata; ieri ha precisato, ancora nei suoi titoli di prima pagina, che l'operazione sarà conclusa entro dieci giorni.

La storia della guerra lampo e quella più antica delle passeggiate militari, pare non aver insegnato nulla o aver suggerito soltanto qualche nuova sfumatura di linguaggio.

Anche se la mancata dichiarazione di guerra, l'assenza di ogni ultimatum rivelano che si tratta di un'aggressione proditoria, questo non pare interessare gli amici italiani del Presidente e dei generali americani. Che il Laos sia un paese neutrale e che persino dal governo proamericano di Vientiane non si sia riusciti a strappare un simulacro di richiesta di intervento, viene taciuto. Viene nascosto accuratamente che l'intervento voluto da Washington è realizzato da forze americane, da truppe di Saigon e da reparti thailandesi, si è realizzato mentre erano ancora in corso trattative fra il governo di Vientiane e le forze del Pathet Lao per porre fine al conflitto che lacera da anni il paese o almeno per raggiungere un armistizio.

La mancata dichiarazione di guerra, l'assenza di ogni ultimatum rivelano che si tratta di un'aggressione proditoria, questo non pare interessare gli amici italiani del Presidente e dei generali americani. Che il Laos sia un paese neutrale e che persino dal governo proamericano di Vientiane non si sia riusciti a strappare un simulacro di richiesta di intervento, viene taciuto. Viene nascosto accuratamente che l'intervento voluto da Washington è realizzato da forze americane, da truppe di Saigon e da reparti thailandesi, si è realizzato mentre erano ancora in corso trattative fra il governo di Vientiane e le forze del Pathet Lao per porre fine al conflitto che lacera da anni il paese o almeno per raggiungere un armistizio.

IL GOVERNO e i governativi non vogliono parlare di aggressione, non vogliono sapere che essa è la continuazione di quell'intervento che gli americani hanno chiamato la guerra segreta del Laos. Il silenzio e poi la menzogna degli Stati Uniti non sollecitano da parte dei loro alleati neppure la richiesta di un chiarimento.

Si ripete così la storia del golfo del Tonchino sei anni fa, e dei successivi bombardamenti indiscriminati sul Nord-Vietnam, che dovevano portare alla pace americana nel giro di qualche mese. Si ripete la storia del colpo di Stato e dell'aggressione in Cambogia, che dovevano porre fine alla guerra di liberazione nel Vietnam del Sud. Torna in circolazione quella che, prima di essere la parola d'ordine ormai logora del Pentagono, fu la giustificazione di ogni barbarie da parte del colonialismo francese in Indocina come in Algeria: « Si tratta dell'ultimo quarto d'ora ».

Non si vuole intendere — e qui si congiungono la malafede e l'incapacità di comprendere i processi storici in atto — che l'ultimo quarto d'ora non può più essere oggi quello che precede la vittoria dell'imperialismo. Non lo è stato prima di Dien Bien Phu, né prima della partenza da Algeri; non lo è stato dopo l'aggressione al Nord-Vietnam; non lo è stato in Cambogia e non può esserlo nel Laos. C'è nel mondo un nuovo equilibrio di forze; ci sono nuove solidarietà antimperialiste; c'è in Asia una nuova presenza, dell'URSS e della Cina, e tutto questo impedisce che le ore della storia le decidano i generali dell'imperialismo.

Ma mentre la guerra si fa più dura, mentre si moltiplicano le violazioni del diritto internazionale, dobbiamo pur chiederci che cosa si fa in Italia, se non esiste per il nostro paese il problema di un contributo alla pace o almeno di un atto ufficiale che ci discolpi dal disonore e dagli orrori dell'aggressione.

ABBIAMO CERCATO invano su *Il Popolo* (che ci ha rimproverato spesso timidezza o ritardi nel prendere posizione sulle questioni internazionali) almeno un comunicato della Democrazia Cristiana di « deplorazione » e di « aperto dissenso ». Ci domandiamo che cosa intendono fare i socialisti nella sede in cui possono operare responsabilmente, vale a dire nel Consiglio dei ministri, alla vigilia della visita ufficiale che il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri faranno nella capitale in cui si è decisa e dalla quale si dirige l'invasione.

La Francia ha denunciato ufficialmente l'aggressione, il segretario generale dell'ONU l'ha deplorata in termini che non lasciano luogo a equivoci. Le dichiarazioni dell'Unione Sovietica e della Cina ammoniscono sulle conseguenze che può avere questo illimitato estendersi del conflitto, questa cancrena di brevi operazioni che portano sempre più in là e fanno continuare più a lungo le fiamme della guerra. L'Italia non può tacere, né gli italiani possono permettere che la voce ufficiale del nostro paese si confonda con quella dei giornali al servizio dell'America. La risposta non può essere quella di aspettare. Bisogna che l'imperialismo americano, che per proseguire il suo intervento nel Vietnam ha voluto quello in Cambogia e oggi quello nel Laos, sia isolato. Le forze della pace lo devono condannare con forza. E' necessario che qui, in Italia, nessuno di coloro che si dicono per la pace, che dicono di condannare aggressioni e oppressioni, si sottragga al dovere di parlare e di operare.

Gian Carlo Pajetta

## Unità antifascista e vigilanza popolare contro i nemici della Costituzione e delle riforme

# Scontro nello schieramento di governo dinanzi alla sedizione antidemocratica

Le contraddizioni emerse nell'opera degli organi governativi e statali impongono una scelta: l'applicazione della legge del '52 contro le organizzazioni fasciste — I repubblicani criticano la frettolosa scarcerazione dei missini di Catanzaro; i socialisti sollecitano uno sbocco delle indagini — Manifestazioni a Pistoia, Carrara, Spezia, Agrigento e Bari — Polemiche nella DC intorno alla segreteria Forlani — Le conclusioni del congresso socialdemocratico sollevano pesanti polemiche da parte della DC, del PRI e del PSI — La nuova Direzione del PSDI



LAOS — Artiglierie delle truppe di invasione bombardano villaggi laotiani 15 chilometri all'interno della frontiera (Telefoto)

## Gravi ombre sulle indagini di Catanzaro dopo il rilascio dei 4 missini

- Manifesto comune dei partiti antifascisti che esprimono lo sdegno dell'opinione pubblica
- Oggi il Consiglio regionale discute sul tentativo di strage in cui perse la vita Giuseppe Malacarla

A PAGINA 7

## Il PCI chiede per la Sicilia un governo di emergenza democratica

- Dovrebbe garantire la regolare attività del parlamento e convocare elezioni libere e oneste
- Ricade principalmente sulla DC la responsabilità per la paralisi dell'istituto autonomistico

A PAGINA 7

Un comunicato del PCI

### Nessun compromesso con le forze eversive in Calabria

Un esame degli sviluppi della situazione politica in Calabria è stato compiuto ieri a Roma dall'Ufficio di Segreteria del Partito insieme con la segreteria regionale calabrese. Nel corso della riunione è stata sottolineata l'estrema gravità del fatto che non sono stati ancora assicurati alla giustizia gli autori materiali e i mandati del criminale attentato di Catanzaro, e che le ben note centrali della sovversione fascista in Calabria — come il cosiddetto comitato d'azione di Reggio — non vengono toccate ma risultano addirittura incoraggiate da una serie di atti delle autorità governative e statali come la immediata scarcerazione degli indiziati dell'attentato e come la proibizione della manifestazione unitaria antifascista di Reggio.

Ciò che obiettivamente favorisce questi scandalosi atteggiamenti è il fatto che determinati settori del governo e della DC sono alla ricerca disperata di espedienti per trovare una soluzione al problema calabrese che in qualche modo salvi il sindaco Battaglia e quelle forze clericali e reazionarie che sono invischiate sino al collo nel moto eversivo di Reggio. La manovra sembra consistere nel cercare di porre avanti un ben noto disegno di disarticolazione della regione calabrese (quale sarebbe lo smembramento delle sedi della Giunta e del Consiglio regionale) che significherebbe sanzionare e perpetuare la politica di divisione e di contrapposizione municipalistica perseguita dalle forze eversive reggine.

Il significato delle indicazioni della commissione Affari Costituzionali della Camera è invece tutt'altro. Esso può riassumersi in tre punti essenziali: 1) condanna recisa della rivolta e dei suoi ispiratori; 2) informazione piena e solenne del diritto-dovere della regione calabrese di decidere sul capoluogo e sull'assetto regionale; 3) suggerimento di ricercare soluzioni nella direzione indicata fin dall'inizio dal nostro partito, e cioè in direzione sia di una nuova linea di sviluppo economico e sociale, sia di un decentramento e di una articolazione che riconosca le esigenze obiettive delle popolazioni e delle diverse zone della Calabria, e che quindi sia tale da favorire un processo di unificazione della Regione, di partecipazione popolare e di aggregazione delle forze democratiche.

La necessaria premessa e condizione per ogni positivo accordo è rompere con le cosche mafiose e gli ispiratori della rivolta. Con queste forze non è possibile alcun compromesso: ostinarsi a ricercarlo significa lavorare contro gli interessi più profondi ed autentici della Calabria e di Reggio, significa alimentare il focolaio della disgregazione e della reazione. Bisogna ricercare invece una soluzione democratica e unitaria nella linea indicata dal Parlamento e ricercarla nella sede regionale, attraverso un libero e pacifico confronto che rompa con l'avvilente pratica dei « pacchetti » e dei baratti tra capiteletta. Esistono ormai tutte le condizioni per arrivare presto a una positiva soluzione. Qualsiasi tentativo di rinvio sarebbe estremamente pericoloso e gravi sarebbero le responsabilità di quelle forze che ne assumessero l'incarico. Ciò che manca è una cosa sola: la capacità della DC di recidere certi vergognosi legami.

## SI PREPARA LA BASE PER L'ATTACCO DEGLI IMPERIALISTI AL VIETNAM DEL NORD?

# SI ESTENDE L'INVASIONE NEL LAOS

Il comando di Saigon annuncia la occupazione della cittadina di Sepone, sottoposta in precedenza a pesanti bombardamenti — L'ambasciatore sovietico dal re — Tre aerei abbattuti dai patrioti in tre giorni

SAIGON, 10. Una nuova operazione aggressiva è stata iniziata oggi dalle truppe americane e del regime fantoccio come continuazione ed estensione dell'invasione del Laos e, forse, come preparazione a quell'attacco al Nord Vietnam che ieri il vicepresidente fantoccio Nguyen Cao Ky ha pubblicamente ed ufficialmente auspicato. Mentre le colonne corazzate del regime fantoccio e degli americani avanzano faticosamente nel campo creato dalle proghe monocolore lungo la « strada numero 9 » migliaia di soldati stanno agendo nella « retrovia », cioè nella zona che, immediatamente al di sotto

del 17. parallelo, si estende da Khe Sanh fino alla costa sud-vietnamita. Qui sono in corso rastrellamenti massicci, appoggiati persino dai B-52 che effettuano bombardamenti a tappeto sulla provincia di Quang Tri, la più settentrionale del Vietnam del sud.

L'obiettivo di questa azione è chiaro: garantire alle basi dalle quali parte l'aggressione al Laos la massima sicurezza. Fin dalla vigilia dell'invasione, infatti, proprio queste retrovie sono state sottoposte a numerosi attacchi da parte delle forze di liberazione sud vietnamite, attacchi che continuano ancora oggi. Inoltre, condizione di un at-

tacco al nord attraverso la linea di demarcazione del 17. parallelo è la sicurezza delle basi di partenza.

Alla reale possibilità di « una nuova avventura militare contro la RDV » si riferisce oggi il ministro degli Esteri di Hanoi, in una dichiarazione diffusa dalla radio della capitale. Nella dichiarazione si sottolinea che le forze popolari avevano tentato di applicare gli accordi di Ginevra sulla neutralità del Laos e che l'invasione mira a liquidare ogni possibilità in questo senso, rendendo lettera morta la sovranità di questo paese, co-

(Segue in ultima pagina)

## OGGI

SE LE NOSTRE informazioni sono esatte, l'on. Tanassi, in casa, appoggiato da un fedelissimo, è stato in un'aula di buro tra i delegati che volevano segnarsi queste parole, deliberati a ripetere con noncuranza quando, ritornati ai loro paesi, riprenderanno le partite a biliardo, che costituiscono il maggiore impegno del socialdemocratico in periferia. « Chiamiamo come ferì? » domanda il segretario della sezione.

« Certo — risponde il compagno che è stato a Roma — non esiste presente senza passato » e si mette il grembiullo verde per non imbrattarsi i pantaloni. Più avanti Tanassi ha

presente senza passato » ha detto Tanassi all'inizio del suo intervento, e nella sala c'è stato un febbrile scambio di buro tra i delegati che volevano segnarsi queste parole, deliberati a ripetere con noncuranza quando, ritornati ai loro paesi, riprenderanno le partite a biliardo, che costituiscono il maggiore impegno del socialdemocratico in periferia. « Chiamiamo come ferì? » domanda il segretario della sezione.

« Certo — risponde il compagno che è stato a Roma — non esiste presente senza passato » e si mette il grembiullo verde per non imbrattarsi i pantaloni. Più avanti Tanassi ha

ammonito: «...dobbiamo penetrare sempre di più nella classe lavoratrice » e in queste parole non si è potuto non cogliere una allusione ai fattori della metropolitana, che vanno a rinvio. Ma dove il pensatore del PSDI è stato perentorio e insieme affettuoso, è quando ha dichiarato con fermezza: « Non possiamo rinunciare alla ragione stessa del socialismo, che è la creazione di una comunità universale di popoli liberi e uguali, solo perché questo è difficile ».

Queste parole sono tapinate dalla fede, non disgiunta da una esperienza che le rende tolleranti ed umane. Tanassi ha propo-

## il treppiede

sto più volte la creazione di una « comunità universale di popoli liberi e uguali » ma non se ne è mai fatto nulla perché, diciamo la verità, è un po' difficile. Domanda Tanassi: « L'acete crea questa comunità, che debbo usarlo? ». « Certo — rispondono i socialdemocratici — credi che sia facile? », e in realtà, tenuto conto delle feste e delle indisposizioni, chi ce la fa a crearla in fretta? Così Tanassi si rassegna ad aspettare. « Togliete la Leica dal cassetto — dicono i suoi — Sua Eccellenza resta in casa e ha bisogno del suo solito posto per le feste ».

Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)



I risultati del congresso socialdemocratico

# Un partito di destra

Inasprito dalle sconfitte e dalle delusioni, prima e dopo il fallimento dell'unificazione, oggi il PSDI si colloca su posizioni di tipo pacciardiano

I RISULTATI del Congresso socialdemocratico sono gravi, rappresentano un pericolo in più per la democrazia e suonano un altro campanello di allarme per tutte quelle forze che, dentro o fuori del centro-sinistra, non possono condividere l'ispirazione reazionaria di un partito che, giustamente, oggi merita più ancora di ieri la nostra definizione di elemento di punta del partito della crisi e dell'avventura. Inasprito dalle sconfitte e dalle delusioni subite, prima e dopo il fallimento dell'unificazione, oggi il PSDI si colloca su posizioni di tipo pacciardiano. E quindi, in spirito di rinnovamento e più aspro baluardo «atlantico» e anticomunista su una linea di attacco e ricatto aperto alle forze politiche con le quali è collegato nell'ambito del centro-sinistra. Queste posizioni, nel corso del Congresso, hanno trovato accenti diversi, che hanno fatto parlare di differenze fra Tanassi e Ferri. Non si nega che queste differenze siano esistite, anche sul piano delle idee. Ma il gruppo dirigente del PSDI, nella fase finale che ha largamente riassorbito, rilanciando la segreteria Ferri, facendo cioè propria e poco conta se questo è avvenuto per manovre interne o per «ordini dall'alto» — la linea ultrastrema della destra del partito.

QUESTA linea presenta oggi il conto alla DC, collegando apertamente con l'ala destra di questo partito, sollecitando chiaramente un processo interno di scissione fra i democristiani che riabilita la frazione di Piccoli e, per l'elezione del Capo dello Stato, promuova una operazione attorno a quel leader che da maggiori garanzie a destra e non ripudi i progetti «presidenziali», riproposti alla tribuna del Congresso da Ferri. E' evidente che, in questo quadro, il PSDI richiede un'azione inesorabile di tutte le sinistre democristiane e pretenda il blocco di ogni processo unitario, nelle Regioni e nelle giunte. Chiara è anche l'impostazione reazionaria del PSDI che, di fronte al moto unitario delle masse operaie, contadine, studentesche cerca di bloccare l'avanzata spingendo in pieno le tesi sulla responsabilità operata per le difficoltà economiche. La richiesta di un fronte fra i partiti di sinistra democratica e di una scissione sindacale che metta fine all'unità fra i lavoratori, è un corollario inevitabile di questa impostazione reazionaria. La spinta scissionista del PSDI giunge fino a mettere retrospettivamente in forse la validità dello schieramento divorzista e tocca all'unità antifascista, pronunciandosi dall'alto del Congresso contro le stesse spinte unitarie provenienti dalla periferia del partito contro l'insorgenza fascista.

QUESTO il prezzo che i dirigenti del PSDI chiedono ai loro seguaci, invitati a irrigidire le tesi sugli «opposti estremismi», a far blocco con tutte le destre sull'anticomunismo. E' evidente che, nel quadro di simili impostazioni di Ferri, ricevute dal gruppo dirigente del PSDI, lo sforzo oratorio di Tanassi per «rilanciare» i temi dell'unificazione e perfino i connotati «socialisti» del partito, sia apparso del tutto demagogico e dettato dalla preoccupazione di andare incontro a reali, seppure scarsi, motivi di scontento di alcuni settori di base che di più sentono la pressione popolare e operaia. A questi settori, soffocati dal Congresso, il gruppo dirigente ha risposto rilanciando in forma rassicurata l'anticomunismo come elemento di legame e di solidarietà politica con tutte le destre italiane, nessuna esclusa. La violenza anticomunista espressa dalla tribuna del PSDI è giunta fino ad evocare lo spettro della guerra civile come inevitabile contrappeso ad un «inserimento» del PCI nella maggioranza.

La irresponsabile impostazione di Ferri, avallata, al di là delle sfumature oratorie e dei battibacchi interni, dalla maggioranza del gruppo dirigente, appare dunque oggi la linea vincente nel PSDI. Fatto grave è che, attorno a questa linea, si è tentato di coinvolgere apertamente, e in modo pesante, la corresponsabilità dell'attuale Capo dello Stato, la cui prossima riassunzione di comandi nel partito è stata clamorosamente annunciata alla tribuna da Tanassi.

SUL PIANO politico immediato, c'è da ritenere che il Congresso del PSU e i suoi risultati gravi, pongano problemi delicati alla DC e al PSI, per quanto riguarda la loro attuale collaborazione nel governo con un partito di destra che si erge a custode delle spinte più acute che si levano oggi contro le riforme e contro i processi di rinnovamento. L'alternativa che pone il PSDI, infatti, è semplice: lo scorporo della propria linea conservatrice dettata dal PSU — e quindi blocco ogni serio processo di riforma — oppure il superamento del centro-sinistra dovrà avvenire a destra, con un recupero dei «valori» del centrismo e delle parole d'ordine antioperaie, antisocialiste, anticomuniste della scissione di Palazzo Barberini. E' nel nome di quella antica scissione, rivendicata come merito storico del partito e caricagattiano, che è stata imposta anche agli ex iscritti al PSI la sigla del PSDI, come punto fermo di ogni sollecitazione non solo alla unificazione ma all'unità con il PSI, dal quale si è reclamato apertamente un «ritorno» pieno sulle posizioni di Nenni il cui nome è stato calorosamente acclamato dalla presidenza e da larga parte del Congresso.

Maurizio Ferrara

NELLE SCUOLE E NELLE UNIVERSITA'

## No al clima di repressione

Nelle scuole e nelle Università si stanno verificando numerosi episodi repressivi contro gli studenti che in questi giorni hanno manifestato in tutta Italia contro il riaccendersi delle violenze fasciste e il criminale attentato di Catanzaro. A Milano il questore ha vietato ai giovani del Movimento studentesco di portare i caschi durante le manifestazioni di protesta. A Palermo il preside di un liceo ha sospeso 100 studenti che hanno partecipato ad un corteo antifascista. Analogo episodio si è verificato a Siena, dove sono stati sospesi in un istituto mafiosissimo attivo. A Roma, infine, gravi provvedimenti repressivi sono stati presi dal Senato accademico con il pretesto di vietare «tribunali di qualsiasi genere dell'attività scientifica e didattica nell'ambito delle singole facoltà e istituti», invitando il ministro dell'Interno, il prefetto e il questore a far rispettare questa disposizione e a «darle concreta esecuzione». Sono già in atto, infatti, nell'ateneo romano, perquisizioni personali e intimidazioni; si sta minacciando anche il diritto di assemblea degli studenti.

Stiamo di fronte a decisioni prese da singoli prefetti, capi di istituto o rettori, a davanti

Liquidare subito le organizzazioni del teppismo squadristico

# IN TUTTE LE REGIONI SI ESTENDE L'IMPEGNO UNITARIO ANTIFASCISTA

Il Consiglio sardo impegna Giagu ad intervenire verso il governo centrale - Il presidente regionale della Liguria: «Le bombe fasciste sono un attacco alle conquiste dei lavoratori» - A Napoli sindaco dc e giunta comunale parteciperanno alla protesta indetta dai partiti e dai sindacati - 23 docenti dell'Università di Macerata respingono la teoria degli «opposti estremismi» - Ieri grandi cortei popolari a Carrara, Pistoia, Agrigento, La Spezia - Oggi manifesta Ancona, sabato Siena e Bari

Una dichiarazione del segretario della FGCI, Borghini

## Il raduno unitario di sabato apre una fase nuova di lotta

Obiettivo immediato: lo scioglimento di tutte le organizzazioni fasciste - Ma i giovani sono decisi ad andare oltre, fino alla conquista di una nuova democrazia in Italia

Sul significato della manifestazione unitaria promossa per sabato prossimo a Roma da tutti i movimenti giovanili antifascisti abbiamo chiesto l'opinione al compagno Gianfranco Borghini, segretario della FGCI, che ci ha detto:

«La manifestazione ha un preciso significato politico che è bene le classi dirigenti sappiano intendere in tutta la sua portata. Essa testimonia innanzitutto del fatto che le nuove generazioni italiane sono pronte ad insorgere contro qualsiasi tentativo di svolta reazionaria, contro ogni rigngito fascista, contro la violenza squadristica. La strada della provocazione e della avventura è nel nostro paese sbarrata per sempre. «E' il noi al fascismo che i giovani diranno assieme una volta a Roma, lo intendano bene le forze della polizia, della magistratura e del governo troppe volte inerte quando non addirittura complici, significa che essi sono decisi a difendere anche in prima persona se questo sarà necessario la democrazia contro l'attacco che ad essa vogliono portare i fascisti e le forze reazionarie.

«Questa manifestazione dunque non conclude ma apre un periodo di mobilitazione e di lotta unitaria della gioventù italiana che cesserà solo quando tutte le organizzazioni fasciste a partire dal MSI, non saranno discolpite e poste fuori legge. La manifestazione è di fatto un altro segnale di unità. Essa si rivolge direttamente al governo che, trincerandosi dietro l'assurda tesi degli opposti estremismi cerca nuovi alibi non solo per mascherare la propria inerzia colpevole di fronte al rigngito fascista ma anche per smarcare il nesso tra l'impegno nelle fabbriche e la lotta nel paese per la democrazia e per le riforme.

«Da Roma i Movimenti giovanili lanceranno la proposta della costituzione in tutta Italia di un Comitato unitario per il fascismo e la repressione, per le riforme e lo sviluppo della democrazia.

«L'unità politica ed ideale delle nuove generazioni farà così un nuovo e importante passo in avanti e contribuirà in modo davvero autonomo ed originale a rinsaldare l'unità delle masse lavoratrici e delle forze democratiche che si sviluppa ogni giorno di più nel paese».

In SARDEGNA il presidente della Regione sarda, onorevole Giagu, a conclusione di un dibattito del Consiglio regionale promosso dall'interpellanza del PCI, DC, PSI, PSIUP, è stato impegnato a chiedere al governo centrale lo scioglimento delle organizzazioni fasciste. Nel dibattito i fascisti sono stati isolati: il loro rappresentante ha dovuto parlare in un'aula deserta politica e i consiglieri del gruppo autonomista — da compresi — sono usciti in segno di protesta.

A NAPOLI dove ieri i due mila portuali hanno fermato il porto per un'ora partecipando all'assemblea antifascista indetta dai tre sindacati davanti alla Casa del portuale, si registra, una importante decisione del consiglio comunale: il sindaco, il dc prof. De Michele, la giunta e i consiglieri approvano una mozione completa alla manifestazione antifascista indetta per martedì dai partiti democratici e dai sindacati.

A PISTOIA indetta da un comitato per la difesa delle istituzioni repubblicane, si è svolta una grande manifestazione. Un lungo corteo si mosse dal teatro Manzoni sfilandone nelle vie cittadine. Lo precedevano i gonfalon della Provincia e del Comune e tutte le autorità democratiche (tra cui anche i sindaci e le delegazioni consiliari dei Comuni della provincia, dirigenti sindacali e dei partiti politici, rappresentanti delle associazioni partigiane, parlamentari e consiglieri pistolesi al consiglio regionale. Molto numeroso il corteo di studenti, guidato dal sindaco Toni, il prof. Nardi e l'on. Gerardo Bianchi (DC).

Si è svolta una manifestazione indetta da un comitato antifascista di cui fanno parte il sindaco di San Gimignano con la presenza della popolazione. A Montalcino una manifestazione unitaria è stata indetta per domenica 14 febbraio. A Carrara, Torrita e Cetona per domenica.

A GENOVA il presidente del consiglio provinciale, Paolo Marchivelli, a nome di tutti i gruppi politici eccetto il MSI, ha ribadito ieri, in solenne seduta pubblica, la condanna del neofascismo, chiedendo la ferma applicazione delle leggi per stroncare l'organizzazione criminale raggiungendone i mandati.

Significativa la presa di posizione di 23 docenti dell'Università di Macerata. In un documento votato dopo la proclamazione di un'assemblea antifascista durante una assemblea svolta nella università, essi «rifiutano la equiparazione — compiuta con l'inaccettabile giustificazione di «opposti estremismi» — tra squadristico fascista e protesta sinceramente democratica espressa dalle manifestazioni popolari e studentesche».

In provincia di Carrara, un odg di condanna dei fatti di Catanzaro e che chiede «lo scioglimento del MSI e di tutte le formazioni parafiliali di tipo fascista» è stato approvato dal Consiglio comunale di San Giuliano Terme. Anche ad Orbetello un documento unitario antifascista è stato approvato dal consiglio comunale, dai sindacati e dalla giunta comunale. Una manifestazione popolare antifascista si è svolta ieri sera a S. Croce sull'Arno (Firenze).

Anche a LA SPEZIA dove si è svolta una grande manifestazione indetta da PCI, PSIUP, PSI, PRI, DC e PSDI con l'adesione dei sindacati CGIL, UDI e movimenti giovanili, al termine di una assemblea di insegnanti, studenti e lavoratori è stato costituito un comitato per il fronte unitario che si propone di creare organismi unitari in tutte le scuole della provincia. Il movimento antifascista si è caratterizzato ieri anche a Mezzogiorno con la forte manifestazione di BARI. Un corteo di oltre un migliaio di studenti si è mosso dalla piazza principale verso il centro storico e ha sfilato per le vie cittadine. Sempre a Bari il consiglio provinciale ha approvato un odg di condanna della violenza fascista. Una manifestazione unitaria antifascista indetta per sabato: vi hanno aderito, PCI, PSI, PSIUP, e MSI, movimenti giovanili, ACLI, UDI e gruppi di massa. Manifestazioni si sono svolte a Gravina di Puglia, Gioia del Colle, Minervino Murge, Corchiano, Barietta. Migliaia di lavoratori e studenti hanno partecipato ieri alla protesta unitaria indetta ad AGRIGENTO dai partiti antifascisti. Oggi manifesterà Ribera.

Intanto si registrano nuovi tentativi di violenza delle squadre fasciste. A MACERATA ieri notte la spagglia ha applicato il fuoco all'ingresso della sede del PCI e del circolo ARCI. I danni sono di poco conto perché la cancellata, al sopraggiungere dei carabinieri, fu distrutta. Evidentemente i teppisti hanno cercato di reagire alla possente, combattiva manifestazione che si era svolta il giorno prima nella città. Ieri mattina i compagni Antonini e Peroni del PCI e Bertola del PSIUP hanno compiuto un passo verso il questore per chiedere che le forze di polizia agiscano senza incertezze contro le squadre fasciste. Il movimento unitario antifascista sta crescendo in tutta la regione marchigiana. Oggi ANCONA scende in piazza, ieri ha manifestato Senigallia.

Ed ecco un panorama delle iniziative nell'Italia del Nord. A PARMA domenica, si terrà una assemblea promossa da tutte le associazioni partigiane (a TREVISO) ha avuto luogo un incontro dei partiti politici e delle organizzazioni democratiche, su invito della CGIL, CISL e UIL provinciali.

A VERCELLI un documento per chiedere che venga stron-

Dopo aver percorso il centro cittadino, la fiamma di gente è andata a confluire di nuovo in piazza del Comune dove si è svolto il comizio centrale. Hanno parlato il compagno Nardi, presidente dell'amministrazione provinciale di Pistoia, il sindaco di Carrara, compagno Dalla Mura, il presidente dell'amministrazione provinciale il dc Silvio Balderi.

A NAPOLI dove ieri i due mila portuali hanno fermato il porto per un'ora partecipando all'assemblea antifascista indetta dai tre sindacati davanti alla Casa del portuale, si registra, una importante decisione del consiglio comunale: il sindaco, il dc prof. De Michele, la giunta e i consiglieri approvano una mozione completa alla manifestazione antifascista indetta per martedì dai partiti democratici e dai sindacati.

A PISTOIA indetta da un comitato per la difesa delle istituzioni repubblicane, si è svolta una grande manifestazione. Un lungo corteo si mosse dal teatro Manzoni sfilandone nelle vie cittadine. Lo precedevano i gonfalon della Provincia e del Comune e tutte le autorità democratiche (tra cui anche i sindaci e le delegazioni consiliari dei Comuni della provincia, dirigenti sindacali e dei partiti politici, rappresentanti delle associazioni partigiane, parlamentari e consiglieri pistolesi al consiglio regionale. Molto numeroso il corteo di studenti, guidato dal sindaco Toni, il prof. Nardi e l'on. Gerardo Bianchi (DC).

Si è svolta una manifestazione indetta da un comitato antifascista di cui fanno parte il sindaco di San Gimignano con la presenza della popolazione. A Montalcino una manifestazione unitaria è stata indetta per domenica 14 febbraio. A Carrara, Torrita e Cetona per domenica.

A GENOVA il presidente del consiglio provinciale, Paolo Marchivelli, a nome di tutti i gruppi politici eccetto il MSI, ha ribadito ieri, in solenne seduta pubblica, la condanna del neofascismo, chiedendo la ferma applicazione delle leggi per stroncare l'organizzazione criminale raggiungendone i mandati.

Significativa la presa di posizione di 23 docenti dell'Università di Macerata. In un documento votato dopo la proclamazione di un'assemblea antifascista durante una assemblea svolta nella università, essi «rifiutano la equiparazione — compiuta con l'inaccettabile giustificazione di «opposti estremismi» — tra squadristico fascista e protesta sinceramente democratica espressa dalle manifestazioni popolari e studentesche».

In provincia di Carrara, un odg di condanna dei fatti di Catanzaro e che chiede «lo scioglimento del MSI e di tutte le formazioni parafiliali di tipo fascista» è stato approvato dal Consiglio comunale di San Giuliano Terme. Anche ad Orbetello un documento unitario antifascista è stato approvato dal consiglio comunale, dai sindacati e dalla giunta comunale. Una manifestazione popolare antifascista si è svolta ieri sera a S. Croce sull'Arno (Firenze).

Anche a LA SPEZIA dove si è svolta una grande manifestazione indetta da PCI, PSIUP, PSI, PRI, DC e PSDI con l'adesione dei sindacati CGIL, UDI e movimenti giovanili, al termine di una assemblea di insegnanti, studenti e lavoratori è stato costituito un comitato per il fronte unitario che si propone di creare organismi unitari in tutte le scuole della provincia. Il movimento antifascista si è caratterizzato ieri anche a Mezzogiorno con la forte manifestazione di BARI. Un corteo di oltre un migliaio di studenti si è mosso dalla piazza principale verso il centro storico e ha sfilato per le vie cittadine. Sempre a Bari il consiglio provinciale ha approvato un odg di condanna della violenza fascista. Una manifestazione unitaria antifascista indetta per sabato: vi hanno aderito, PCI, PSI, PSIUP, e MSI, movimenti giovanili, ACLI, UDI e gruppi di massa. Manifestazioni si sono svolte a Gravina di Puglia, Gioia del Colle, Minervino Murge, Corchiano, Barietta. Migliaia di lavoratori e studenti hanno partecipato ieri alla protesta unitaria indetta ad AGRIGENTO dai partiti antifascisti. Oggi manifesterà Ribera.

Intanto si registrano nuovi tentativi di violenza delle squadre fasciste. A MACERATA ieri notte la spagglia ha applicato il fuoco all'ingresso della sede del PCI e del circolo ARCI. I danni sono di poco conto perché la cancellata, al sopraggiungere dei carabinieri, fu distrutta. Evidentemente i teppisti hanno cercato di reagire alla possente, combattiva manifestazione che si era svolta il giorno prima nella città. Ieri mattina i compagni Antonini e Peroni del PCI e Bertola del PSIUP hanno compiuto un passo verso il questore per chiedere che le forze di polizia agiscano senza incertezze contro le squadre fasciste. Il movimento unitario antifascista sta crescendo in tutta la regione marchigiana. Oggi ANCONA scende in piazza, ieri ha manifestato Senigallia.

Ed ecco un panorama delle iniziative nell'Italia del Nord. A PARMA domenica, si terrà una assemblea promossa da tutte le associazioni partigiane (a TREVISO) ha avuto luogo un incontro dei partiti politici e delle organizzazioni democratiche, su invito della CGIL, CISL e UIL provinciali.

A VERCELLI un documento per chiedere che venga stron-

cato il terrorismo fascista, è stato approvato dai gruppi consiliari di PCI, PSIUP, PSI, PSU, DC e PRI (si è astenuto il PLI). Una grande manifestazione unitaria avrà luogo domenica a VERONA dove un manifesto è stato sottoscritto da: ANFI, AVL, FIAP, associazione deputati politici, associazione perseguitati politici, ACLI, PCI, PSI, PSIUP, PSDI, FGCI, giovani socialisti, socialisti, socialdemocratici DC, UDI, associazione giuristi democratici, ARCI collettivo degli studenti medi e universitari comunisti.

Ieri nelle strade di VARESE, si è svolto un corteo di studenti, mentre il comitato antifascista ha indetto per sabato una grande manifestazione popolare, con la presenza di Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della resistenza.

## A Bologna la conferenza nazionale del PCI per la scuola

La conferenza nazionale del PCI per la scuola si terrà a Bologna il 26, 27 e 28 febbraio. Ad essa parteciperanno circa 1.000 delegati eletti dalle assemblee (di sezione, di zona o provinciali) che si stanno svolgendo in tutta Italia. Tra i delegati oltre a studenti, docenti, lavoratori della scuola, saranno in gran numero i quadri di fabbrica e di sezione, gli amministratori locali.

La relazione introduttiva sarà tenuta a nome della Direzione dal compagno Giorgio Napolitano.

## Il Partito al lavoro per l'Unità Genova domenica 21 lancia una vera diffusione elettorale

I compagni hanno prenotato 27 mila copie - Gli impegni di Imola, Ancona, Forlì, Savona e Verbania - 200 abbonamenti già rinnovati a Empoli

La diffusione del 21 febbraio, la seconda del cinquantennio del partito, si preannuncia già come un successo. Abbiamo già detto degli impegni di PISA (19.000 copie), MANTOVA (10.000), LA SPEZIA (9.000), oggi vogliamo citare ANCONA che s'impegnerà a diffondere 7.000 copie, FORLÌ 11.000, SAVONA 7.000.

La Federazione di IMOLA si è impegnata per 6.500 copie di diffusione, 1.000 in più rispetto all'obiettivo fissato. A GENOVA la diffusione del 21 assumerà già la caratteristica di diffusione elettorale, la prima di una serie di iniziative organizzate attorno al giornale, che i compagni vogliono attuare, da qui alla data delle elezioni. L'impegno per il 21 è grosso, si tratta di ben 27.000 copie.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti, fissata per le ore 9 di questa mattina, è spostata a martedì 15 alle ore 21, a causa delle violazioni previste per oggi.

La campagna di proselitismo al PCI

**1.203.212**

già con la tessera del 1971

Al 5 febbraio gli iscritti al partito per il 1971 risultavano 1.203.212, circa 20 mila in più dello scorso anno alla stessa data.

Le federazioni che segnano un avanzamento più marcato sono le seguenti (tra parentesi gli iscritti in più rispetto al 5 febbraio del '70): Torino (1.199), Vercelli (416), Alessandria (675), Foggia (586), Brescia (2.140), Venezia (1.207), Treviso (570), Modena (894), Ravenna (2.162), Firenze (1.190), Livorno (3.007), Lucca (713), Siena (2.170), Macerata (519), Pesaro (614), Roma (la federazione che ha il più rilevante avanzamento: 12.573), Chieti (440), Campobasso (760), Napoli (2.437), Foggia (1.912), Lecce (734), Crotone (1.178), Palermo (540), Cagliari (763), Carbonia (822), Nuoro (1.616), Sassari (738), le federazioni dell'emigrazione (2.350).

Tra le federazioni che sono invece al di sotto del numero degli iscritti del '70, alla stessa data si segnalano: Verbania (353 iscritti in meno), Genova (1.331), La Spezia (537), Crema (802), Mantova (2.740), Milano (4.735), Pavia (554), Ferrara (1.130), Forlì (740), Parma (607), Pisa (1.837), Pistoia (1.227), Prato (629), Ascoli Piceno (689), Fermo (543), Pescara (1.013), Teramo (2.239), Caserta (605), Eni (2.184), Matera (744), Catanzetta (455), Catania (600), Trapani (856).

La prossima rilevazione dei dati sul tesseramento avrà luogo il 23 febbraio prossimo.

Tutti i compagni senatori sono impegnati ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi.

Rapporto di Colombi alla Commissione centrale di controllo

## Il rafforzamento dell'unità politica e ideale del Partito

Si è tenuta il giorno 9 corrente a Roma la riunione plenaria della Commissione centrale di controllo del PCI.

Il compagno Colombi ha svolto il rapporto sul tema «La lotta per il rafforzamento dell'unità politica ed ideologica del partito».

I compagni intervenuti, dichiarandosi d'accordo con il rapporto, ne hanno sviluppato alcuni aspetti. Molti di essi, ed in particolare i compagni Diotallevi, Bertini e Freduzzi hanno messo in evidenza il processo di crescita dell'unità del partito, cui ha contribuito il fatto democratico del settennario congresso annuale di sezione, che hanno visto impegnato in un serio e civile dibattito centinaia di migliaia di militanti comunisti i compagni Scutari, Cremascoli, Brambilla e Gomez hanno analizzato gli obiettivi e le attività dello squadrismo fascista, il tipo di risposta unitaria ed il pericolo per la stessa unità antifascista rappresentata dall'attività dei cosiddetti gruppi extraparlamentari di sinistra. I compagni Donini, Somma, Ceredi, Brambilla, Terenzi, Cavalli, Pellegri e Massola si sono in particolare soffermati sulla esigenza di una continua battaglia sul fronte ideale e politico e sul fronte culturale, cui un notevole contributo hanno già dato le manifestazioni per il centenario di Lenin e daranno le iniziative per il cinquantenario del partito, e di una continua iniziativa politica nella lotta per le riforme e per la formazione e dell'orientamento dei quadri, e specialmente dei quadri operai in relazione anche ai problemi posti dal processo dell'unità sindacale: e al fine di orientare giustamente il sano potenziamento di rivolta dei giovani e di conquistarli al partito.

Il compagno Colombi, concludendo il dibattito, ha risposto ad alcuni interrogativi posti dai compagni, ha ribadito l'esigenza di dare una risposta politica di massa alla violenza squadrista, mettendo

in luce le complicità e i collegamenti interni e internazionali del neofascismo, e ha sottolineato i pericoli rappresentati da quei gruppetti secessionisti di sinistra, tra cui il «Manifesto», che con la loro azione provocatoria sono ormai fuori dal campo delle forze che lottano per il socialismo.

La CCC ha approvato il rapporto e ha deciso di pubblicarlo e porlo in discussione negli organismi provinciali.

In polemica con la Federazione della stampa

## Giornalisti di destra contro i comitati antifascisti

Un documento approvato dalla maggioranza dell'Associazione stampa romana con l'opposizione dei giornalisti democratici

La costituzione del Comitato permanente per la difesa delle libertà democratiche da parte della Federazione nazionale della stampa e dei sindacati politici della CGIL, CISL e UIL, ha suscitato la reazione dei settori più conservatori del giornalismo restando in minoranza nella FNSI dopo il congresso di Salerno.

La maggioranza della Associazione romana della stampa ha approvato ieri, nel corso di una riunione straordinaria del consiglio direttivo, un documento che fa propria la linea degli «opposti estremismi». Si definisce «arbitraria» e «spirata a inammissibili metodi di gestione autoritaria e di quindi antidemocratica» l'iniziativa della segreteria della FNSI. Il documento sostiene che la creazione di comitati di difesa della libertà è «un atto di sfiducia nei confronti dello Stato».

Si chiede infine agli organismi responsabili della FNSI di non consentire alla segreteria di assumere decisioni che travalicano le sue competenze istituzionali e comportano costi

Camera

## 600 miliardi spesi per la integrazione sul prezzo dell'olio

La distruzione di colossali quantitativi di frutta compiuta l'anno scorso col pretesto dell'adeguamento del prezzo dell'olio d'oliva, che va in gran parte ai proprietari assenti e agli agrari, sono stati denunciati in Camera, in sede di conversione del decreto legge del 18 dicembre scorso sulla organizzazione dei mercati ortofruttili e della sosterne Nives Gessi e il socialproletario Avolio hanno espresso l'opposizione dei rispettivi gruppi al decreto legge. La compagna Nives Gessi ha sostenuto che queste somme andrebbero in vece spese per una espansione e un miglioramento qualitativo della produzione, soprattutto al potere del potenziamento della azienda contadina, lo sviluppo delle forme associative e cooperative.

Per quanto riguarda l'integrazione del prezzo dell'olio, il compagno Giannini ha ricordato che in cinque anni sono stati spesi ben seicento miliardi di lire di cui il trenta per cento almeno è andato alla proprietà assenteista. In Calabria la produzione dell'olio è risultata di colpo enormemente aumentata, dopo l'entrata in vigore della integrazione, nonostante la riduzione degli uliveti. La proprietà ha potuto beneficiare così di oltre nove miliardi di integrazione.

Il ministro Natali — pur ricorrendo alla fondazione di molte critiche delle sinistre — ha sostenuto che le questioni poste non possono essere affrontate col decreto legge, che va pertanto convertito con urgenza senza serie modifiche. Oggi avrà luogo la votazione degli emendamenti e sugli articoli.

**CIM**

«LA SCUOLA D'AVANGUARDIA»

IL SEGRETO DEL SUCCESSO E' LA SPECIALIZZAZIONE

SPECIALIZZATEVI SUI CALCOLATORI ELETTRONICI

PROGRAMMATORI di calcolatori elettronici IBM

OPERATORI meccanografici pannellisti IBM

PERFORATORI di schede meccanografiche IBM

INSEGNANTI pratici di macchine contabili.

I corsi, della durata di 5 mesi, ai quali tutti si possono iscriverne senza discriminazione di sesso e di età, avviano l'inizio il 6 marzo p.v. e terminano alla fine di luglio 1971. Le iscrizioni si accettano fino al 27 febbraio p.v. presso i seguenti indirizzi:

CIM - FIRENZE, via de' Tornabuoni 1 Tel. 260.272

CIM - LIVORNO, via Cairoli 30 30.327

CIM - PERUGIA, via Leonardo da Vinci 70 22.358

CIM - MODENA, via Cesare Battisti 12 218.185

CIM - FERRARA, corso dell'Avvecca 3 21.980

CIM - RIMINI, piazza Ferrari 3/A 54.050

CIM - ROMA, via Barberini 86 471.294

CIM - MILANO, via Senato 12 790.055



Dopo il Plenum del comitato centrale del Partito operaio unificato

# Le nuove scelte della Polonia

Il riconoscimento della vera natura del movimento che ha scosso la società polacca - I mutamenti al vertice - L'abbozzo di una linea diversa di sviluppo economico - La democrazia socialista e la partecipazione dei lavoratori

Dopo una lunga e non facile preparazione, il Comitato centrale del partito operaio, riunito a Varsavia, ha affrontato i problemi posti dalle agitazioni nelle città baltiche, cominciando col riconoscere la vera natura del movimento che ha scosso la società polacca. Si è trattato — e lo si dice — di un moto genuinamente operaio, che ha avuto motivazioni sia economiche che politiche, un moto di cui si ammette la legittimità davanti alla impossibilità per le masse operaie di fare ascoltare e valere in altro modo la propria voce.

Proprio perché la comunicazione tra la base e il vertice del partito era da tempo bloccata, quel moto — si aggiunge — avrebbe potuto avere conseguenze molto gravi. Una pesante incrinatura rischiava di prodursi nel blocco di forze sociali, sul cui appoggio il sistema polacco è destinato a reggersi non solo per la difesa degli interessi nazionali, ma per la costruzione di una società socialista. L'aggettivo «catastrofico» è stato impiegato per descrivere le alternative che in un simile caso avrebbero potuto presentarsi.

Riconosciuta la natura del movimento, resta da esaminare quale è stata la risposta che ad esso è stata data dal massimo organismo del partito e dai suoi nuovi dirigenti. Prima risposta sono stati i cambiamenti di persone al vertice, che si sono spinti sino ad alcune esclusioni dal Comitato centrale. Molti di questi cambiamenti erano stati richiesti dagli operai delle zone baltiche in agitazione. Erano quindi provvedimenti difficili da evitare, sebbene le esclusioni al di fuori dei congressi abbiano sempre un aspetto spiacevole. Ma non si tratta solo di persone: si è aperta in Polonia una discussione sui modi stessi di elezione per le cariche di direzione ai diversi livelli. Gierek ha riconosciuto che per quanto è accaduto esiste una responsabilità collettiva, imputabile solo a singole persone, anche se vi sono persone la cui responsabilità è palesemente più grave di quella di altri.

La seconda risposta è stata l'abbozzo a grandi linee di un nuovo indirizzo di sviluppo economico per la Polonia. Si ritiene chiusa la fase della industrializzazione massiccia e indiscriminata. Lo sviluppo futuro viene piuttosto indicato in una crescita selettiva che consenta alla Polonia di specializzarsi in alcuni settori più promettenti entro un nuovo schema di divisione internazionale del lavoro. Ciò dovrebbe consentire di prestare maggiore attenzione al progresso tecnico, che attualmente presenta in Polonia lacune molto serie, e ad un incremento dei consumi, individuali e sociali, dalla casa all'automobile, che erano stati fortemente sacrificati in passato.

Salvo che su quest'ultimo punto, un mutamento di indirizzo economico era ritenuto necessario anche dalla precedente direzione. Ma oggi a questa si rimprovera di avervi pensato tardi e in modo inadeguato, prendendo decisioni arbitrarie e incomprensibili da parte perché scelse da pochi uomini in comitato ristretto, non solo senza il consenso delle masse, ma perfino senza l'ausilio degli specialisti più qualificati.

Si riassume così, anche di fronte ai temi economici, il problema di fondo, emerso drammaticamente in dicembre, del funzionamento delle istituzioni politiche e dei modi stessi in cui la vita politica si svolge. Vi è stato molto tempo per il mutamento di stile. Lo ha dimostrato Gierek, da quel capo operaio che egli è per formazione, recandosi di persona a discutere con i lavoratori in sciopero e con i delegati da loro eletti, fossero o no membri del partito. Lo dimostra pure il più franco dibattito della stampa che ha preceduto la sessione del Comitato centrale. Tale metodo nuovo è all'origine del fiducia che gli operai hanno dato alla nuova direzione, riprendendo il lavoro e attendendo con calma le decisioni che sarebbero state adottate. Ma — l'esperienza della Polonia di Gomulka lo

prova una volta di più — la fiducia è un capitale politico che non può restare passivo, essendo efficace soltanto quando si rinnova con il consenso dei lavoratori. Oggi la discussione in Polonia sembra impegnata anche e proprio su questo punto. Ci si chiede come fare di questo metodo nuovo non qualcosa di eccezionale, ma di duraturo e garantito, qualcosa di istituzionalizzato persino. Le risposte offrono per il momento solo un primo approccio: si parla di sindacati restituiti alla loro naturale funzione di interpreti attenti e ascoltati delle masse lavoratrici e di una possibile rinascita del «consiglio operaio». La preparazione anticipata del congresso del partito dovrebbe consentire di approfondire questi temi. Comunque il problema è posto e viene chiamato col suo vero nome, che è poi quello della democrazia socialista. E' un problema — si disse già nelle giornate di dicembre — non soltanto polacco e anche per questo non semplice. Ma è pure — ne siamo sempre stati convinti — un problema essenziale, cui in nessun modo si può sfuggire, perché non può esservi avanzata del socialismo senza partecipazione cosciente dei lavoratori alla direzione della vita politica ed economica di un paese.

Giuseppe Boffa

# GLI ARTISTI ITALIANI PER I CINQUANT'ANNI DEL PCI



PIERO TREDICI - «Cinquant'anni contro l'imperialismo»

## Colloquio con il maestro Mario Lodi sul modo nuovo di fare scuola

# I ragazzi del «Paese sbagliato»

L'ultimo numero del giornalino della 3ª elementare di Vho di Piadena — Come un allievo e il gruppo realizzano il «testo libero» — Aboliti i voti, si discute tutti insieme — La partecipazione dei genitori — Perché la scuola deve collegarsi con il mondo esterno — Le ricerche collettive e gli errori corretti insieme

### Nostro servizio

PIADENA, febbraio

«Di notte il vento corre / per il mondo / e fa lunghe serenate / con la sua voce di lupo / uuuuuuu...» Butta le ante contro il muro / quel villano, / apre le porte come un fantasma / ruba gli ombrelli dalle mani, spinge chi cammina / e butta polvere negli occhi». Questi versi delicati e genuini, aprono l'ultimo numero della terza classe elementare di Vho di Piadena, il «Paese sbagliato» di Mario Lodi.

«E' un testo libero — dice il maestro che siamo andati a trovare nella sua casa — composto da tutti i ragazzi della mia classe: ciascuno ha dato una idea, ha suggerito una modifica, introdotto una immagine tra realtà e fantasia». E' un lavoro fatto insieme, come appunto «insieme» si chiama il nostro giornalino.

### A Roma e a Firenze

## CONVEGNO DI STUDI SU BENVENUTO CELLINI

In occasione del quarto centenario della morte di Benvenuto Cellini (1504-1571), l'Accademia Nazionale dei Lincei ha organizzato un convegno di studi (la prima seduta a Roma, la seconda a Firenze) nei giorni 8 e 9 febbraio. A Roma, Cesare Brandi ha parlato di «Cellini, artista», rilevando nella «forma che levita dall'interno» la caratteristica dell'arte celliniana: il «turgore vitale» trova in Cellini la sua esplicitazione nella tecnica del «riempimento progressivo», secondo l'esplicito assunto della sua poetica: «andavo accrescendo dove vedevo il bisogno, non mai levandolo o poco». Su Cellini scrittore ha invece parlato Antonio Borsellino, che collocando la «vita» nella prospettiva del romanzo moderno, ha sottolineato l'incontro di essa tra biografia e romanzo attraverso una tavola di confronti e corrispondenze a livello europeo: col racconto, percorso in particolare e, sul versante autobiografico, con gli «Essais» di Montaigne. Borsellino ha, comunque, ricondotto la genesi di questo fenomeno alla mitologia individuale di Cellini, sviluppando spunti sociologici sulla posizione dell'artista nel Cinquecento e sull'interferenza che ne dava il Cellini stesso: «La «vita» sulla carriera dell'artista si trasforma in romanzo». Con la relazione su «Roma all'epoca di Benvenuto Cellini», Franco Gaeta ha concluso i lavori della prima giornata. Nella seconda seduta a Firenze, hanno parlato Bruno Bearzi («Cellini e la funzione del Perseo»), M. Luisa Alberti Biagi («Cellini e stile nel Cellini») e Carlo Cordi («Scritti e inediti celliniani di Piero Calamandrei»).

a. l. f.

ha fatto la resistenza — dice pacato — allora si pensava di cambiare la società e quindi, per me e quelli del movimento di cooperazione educativa di cui faccio parte, di trasformare la scuola. Purtroppo la nuova pedagogia che andavamo elaborando, mutuandola dal Freinet, non trovava riscontro: la società stava subendo una involuzione. Tuttavia eravamo convinti di dover dare una battaglia nella scuola e di presentarci con metodi e contenuti diversi da quelli tradizionali». Bisogna dunque dire che avevate precisi presupposti politici ideologici?

«Chi introduce la nostra didattica — chiarisce Lodi — ha in mente una scuola che non sia la riproduzione della organizzazione autoritaria della società. Del resto Freinet aveva elaborato le sue tecniche, all'indomani della prima guerra mondiale, in previsione dell'avvento al potere della classe operaia in Francia, al servizio della quale poneva le sue ricerche in campo pedagogico, per contribuire alla creazione dell'uomo nuovo. Del resto come può nascere l'uomo nuovo se non partiamo dal bambino, dalle sue esigenze di autonomia, di libertà, di creatività, che la scuola per prima deve rispettare e saper suscitare?»

«Il tema, quello che noi chiamiamo testo libero, deve essere espresso dai ragazzi quando è sentito quando c'è in loro il desiderio di comunicare una certa esperienza di vita servendosi di tutti i mezzi a disposizione. Naturalmente scegliendo i preferiti, quelli per i quali sentono maggiore motivazione: dal disegno allo scritto, alla espressione verbale, alla musica, al cinema. In sostanza il testo libero è il punto di partenza. Se l'interesse suscitato, poniamo da un racconto di un ragazzo è generale si decide la ricerca: dall'indagine socio storica fino all'aspetto matematico. La cultura è un fatto unitario e non può essere appresa a compartimenti stagni».

Si può dire che tutti i ragazzi apprendono allo stesso modo e che in sostanza la categoria degli insufficienti sta del tutto eliminata? E soprattutto in che modo avviene la correzione? I ragazzi parlano il dialetto e avranno di certo difficoltà ortografiche e gram-

matiche. L'apprendimento è un fatto soggettivo e qualche disparità tra i miei allievi esiste, ma viene largamente superata, man mano che si accresce il grado di partecipazione alla vita di gruppo dove le qualità migliori di ciascuno vengono poste in luce e utilizzate dall'intera classe.

### Giudizi severi

Quindi gli insufficienti non ci possono più essere. Il criterio di valutazione del progresso di un ragazzo non è dato dal voto, da tempo abolito (anche se poi lo scriviamo sulla pagella di comune accordo) ma da un grafico personale che non è mai comparativo. I ragazzi nel giudicarsi sono molto severi, e talvolta intervengono per ristabilire l'equità. Ci può essere un progresso rapidissimo di un ragazzo fino a ieri un po' più lento, ma lui stesso è capace per timidezza mescolata a rigore di non riconoscerlo».

«Quanto agli errori — riprende certamente ne fanno: quelli diciamo di stile sono sempre corretti collettivamente perché quando qualcuno propone un testo e lo scrive le osservazioni sono di tutti: «Io cambierei questa frase, io direi piuttosto in questo modo». Infatti il testo viene firmato «tutti». Quanto agli errori, ciascuno conosce le proprie difficoltà, se certi errori vengono ripetuti spesso ci si rivolge alle schede auto-correttive, ognuno si esercita sulle doppie sbagliate, la I al posto della d e viceversa, la l a con l'h «senza».

«Gli insegnanti — spiega Lodi — non accettano di mettersi su un piano di parità con gli allievi, ritengono di perdere la propria autorità, mentre invece si conquista la stima e l'affetto dei ragazzi quanto più l'autonomia e la creatività dei bambini ha possibilità di espandersi».

Allora questa classe è una cosiddetta «isola felice»? «No, è una spina nel fianco della scuola ufficiale. Così come è detto anche nel libro, ho avuto delle difficoltà, in parte superate da una certa consacrazione ufficiale per cui si apprezza il mio lavoro. Ma come abbattere i muri della classe e quelli della scuola perché diventi «aperta» a tutte le sollecitazioni della società, perché la esperienza di una classe si estenda a tutta la scuola?»

«Sono assessoro alla pubblica istruzione eletto nella lista di sinistra che ha conquistato la maggioranza: il sindaco è comunista. Ho accettato di nuovo, perché che sta volta fra autunno sindacale e movimento studentesco mi pareva giusto il momento di contribuire a cambiare qualcosa nel modo di partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica».

### Funzione del doposcuola

In che rapporto è con la scuola questa attività politica? «Rispondo subito anche alla precedente domanda: dice un animazione mentre sulla ginocchia salta Rossella, la sua bimba di quattro anni. Sta buona tu — si interrompe sorridendo —. Da quando il nuovo consiglio comunale è stato eletto — prosegue — la discussione su come deve essere gestito il comune, sul suo programma è stata trasferita alla assemblea popolare. Se si pensa che il comune comprende poco più di 3.000 abitanti e a queste assemblee partecipano dalle 300 alle 500 persone, significa che una buona metà della popolazione adulta discute gli indirizzi e le scelte dell'amministrazione. Anche la scuola è stata al centro di dibattiti che dovan-

no proseguire, ma intanto si è cominciato a delineare la richiesta del doposcuola per le elementari e le medie. Si è precisato che il doposcuola non deve essere né il rigido mezzo di controllo sui compiti a casa, né inteso come tempo libero. Bisogna cominciare a prefigurare un programma unitario tra mattino e pomeriggio che armonizzi le ore di impegno intellettuale con quello fisico, per arrivare ad una scuola a tempo pieno, che non sia una nuova costrizione.

La popolazione dà dunque suggerimenti anche sui nuovi contenuti della scuola? «E' ancora presto per dirlo, ma certo la discussione assembleare distrugge il timore reverenziale dell'autorità e molti genitori, che di fronte al maestro sono in condizioni di inferiorità culturale, cominciano ad esprimere pareri su che cosa è meglio per i propri figli. C'è infatti un circolo di genitori nel quale il nostro gruppo «Noi insieme» (genitori, ragazzi e professori se verranno) comincia a distruggere certi miti della scuola ufficiale e si propone di organizzare un doposcuola per proprio conto».

A quali miti ti riferisci? «Per esempio quello della scuola come sacrificio che non può essere facile come un gioco. Noi vogliamo una scuola non facile né difficile, ma seria. La scuola attuale è una cosa poco seria, si impara a pappagalio, usando solo la memoria invece del ragionamento. Lo studio invece deve essere motivato dall'interesse. Partire dall'interesse significa attuare il metodo della ricerca che certo richiede molto più tempo e impegno».

Hai dunque fiducia sulle possibilità di cambiare la scuola? «Molto, ma oggi mi pare chiaro che per riuscire ad incidere realmente è necessario che l'azione di rinnovamento che si svolge all'interno della scuola ad opera dei nostri movimenti abbia un collegamento esterno. Le assemblee popolari che si svolgono nel nostro comune, mi danno un efficace momento di sintesi e di comunicazione di esperienze che fanno progredire la scuola e la società».

Sesa Tatò

## «Love Story» di Eric Segal

# I giovani di Harvard contestano a parolacce

Un «best-seller» americano confezionato abilmente con ingredienti di facile successo - Presentata ai lettori una falsa e semplicistica analisi sulla crisi e sulla contestazione delle università americane - Il lieto fine con risvolto tragico - Il pudore sentimentale e il tiro all'uomo



Eric Segal

L'arrivo in Italia del «best-seller» americano Love Story di Eric Segal è stato preceduto, ed è accompagnato, da una rimbombante pubblicità. Una «storia d'amore» ci voleva fra tante storie desolate e impossibili. E' come respirare aria pulita dopo ore trascorse in stanze affumicate (o magari in un reparto di fabbrica). Le storie impossibili, del resto, non sono solo nei libri. Basta il giornale: guerre, uccisioni, rivolte, gruppi mafiosi all'attacco, rapimenti nelle strade, mafie più abili operano nell'ombra,

arabi e israeliani si affrontano, americani nel Vietnam, paesi latino-americani e paesi africani rivendicano una loro presenza a parità di diritti... Senza il conforto degli affetti privati, direbbe qualcuno, dove si va? Ed è quello che sembra dire anche Eric Segal con Love Story (ed. italiana Garzanti, pp. 134, L. 1.800). «Eric Segal», avverte l'editore, «ha avuto il coraggio di raccontare oggi una storia d'amore». Anche l'editore s'è reso conto che di coraggio ce ne voleva. Comunque, la «storia» sboccia a Harvard, cittadina aristocratica degli studi universitari d'America. Protagonista: un giovanotto atletico, figlio di un ricchissimo banchiere, e una ragazza italo-americana (in Italia non si sa quanto le quote degli italo-americani siano basse nella scala dei valori degli anglo-sassoni puri che frequentano Harvard), la quale è bella, intelligente, intrinsecamente tutta positiva, non fosse quel neo dell'essere italo-americana e figlia di un pasticcere.

«L'amore» è perfetto, e supera ogni prova (tranne una). Intanto il papà banchiere taglia i viveri al figlio contestatore. Ma l'eroina lavora per lui. Lui studia. Quasi per stare in linea col tema della «giornata seconda» del vecchio Boccaccio, ove «si ragiona di chi da diverse cose infestato, sia oltre alla sua speranza riuscito a lieto fine», i due fidanzati si sposano (con patetico auto-matrimonio presieduto dal capellano della università nella Chiesa Unitariana). Il giovanotto che, oltre essere atleta si rivela un cervello, finisce per essere terzo nel corso di diritto. Dice lui, le offerte di lavoro piovono dalle coste del Pacifico e dell'Atlantico come se fosse stato il primo assoluto. Il giovanotto, preferisce l'Atlantico e si insedia a New York, con ottimo stipendio, in uno studio legale famoso e progressista, anche se preferisce i non ebrei) E sarebbe, insomma, una storia per davvero a lieto fine, se la giovane moglie, rendendosi conto che i figli non arrivano, non decidesse di ritornare a un medico. Lì si scopre una perdita leucemica, e il lieto fine volge al tragico.

Non è tutto Segal ha voluto dosare con abilità i suoi ingredienti. La storia d'amore s'intreccia con quella del figlio del milionario che chiama il padre bastardo (bel romanzo) e si ribella. A momenti, nel suo disguido della famiglia il giovane Ollie Barrett sembra una copia scolorita del «giovane Holden» di Salinger. A questo aspetto si aggiunge la descrizione ambientale dei giovani studenti protestatari che, più o meno, si danno ad orge di parolacce. Ma ciò nonostante, padre e figlio si ritrovano sulla soglia dell'ospedale dove giace la ragazza morta. Lo scontro fra generazioni può, insomma, risolversi sciogliendo l'equivoce delle abitudini e delle tradizioni vecchie, come si risolve un facile indovinello. I giovani harvardiani possono

seppellire le mogli, non i padri. Morale per i grandi capitani delle finanze e dell'industria: smettelela di far le «facce di pietra» e di star chiusi a ponzare cifre. Cura-te un po' la prole. Basta poco. E poi quelle divisioni fra anglo-sassoni e italo-americani o polacchi o ebrei: siamo tutti americani (o figli di Dio).

Anche le parolacce, osserva da parte sua il «candido» editore, sono storie: anche quelle rivelano solo «il pudore dei sentimenti». L'essenziale è un altro: «Lui appartiene a una vecchia famiglia bostoniana. Lei è figlia di un italo-americano. Eppure s'innamora». Possibile? Come dire: lui orango e lei colomba; eppure... Insomma, secondo Segal, se la storia d'amore finisce male, colpevole è solo la natura. Socialmente la «storia» promette bene.

Un libro come questo è una truffa ideologica. Dovendolo considerare documento di una situazione odierna, si concluderebbe che l'America ha compiuto ben pochi passi in avanti sulla strada dell'auto-coscienza. Sbaglierebbe ammettere — e sappiamo bene che non è così — che la contestazione dei giovani o di altri gruppi si limita a qualche freccetta contro il papà bostoniano, salvo poi a ricapitolare al limite estremo dei sentimenti. E la guerra Oltreoceano? E le sopraffazioni? La rivolta negra?

Per l'esattezza: sulla guerra del Vietnam, come per la condizione ebraica, c'è comunque un cenno. E' nel rapido episodio di un amico del giovane Barrett che torna alla «vita civile» dopo aver sparato a qualche vietcong e che, però, si affretta a precisare: «Non sono matematicamente sicuro che fossero vietcong. Ho sentito dei rumors che ho ucciso e il fuoco contro quattro ceugniti». Sempre discreti nel loro pudore sentimentale, questi giovani di Harvard, ma sempre sportivi fra tiro al piattello e tiro al cespuglio.

Michele Rago

## L'Italia supera la RFT nel commercio con l'Ungheria

BUDAPEST, 10 (a. b.). E' uscito in questi giorni un numero speciale dell'organo della Camera di Commercio ungherese «Hungarian Import» dedicato all'Italia. Vi compaiono tra l'altro dichiarazioni dei ministri ungheresi e italiani per il commercio estero, nelle quali si sottolinea come l'Italia abbia ormai raggiunto il primo posto tra i partners commerciali ungheresi dell'area del dollaro: il volume degli scambi commerciali ungheresi è infatti quintuplicato in dodici anni superando quello con la RFT. Le esportazioni ungheresi in Italia stanno allargando la «gamma» dei prodotti agricoli a quelli industriali e il mercato ungherese sta offrendo nuove possibilità agli operatori economici italiani.















Dopo la sconcertante decisione del procuratore Cinque di scarcerare i fascisti

# CATANZARO RECLAMA FERME INDAGINI

## Permangono gravissimi indizi sul « commando » di Strongoli

Indignazione fra la cittadinanza — Immediata la risposta dei partiti antifascisti — Manifesto comune di PCI, DC, PSI, PSIUP, PRI e PLI di fermo richiamo alla magistratura — Oggi il Consiglio regionale discuterà sull'attentato — La campagna di intimidazione del MSI contro gli investigatori



GENOVA — Fra i portuali genovesi si va stendendo l'iniziativa della raccolta di firme per la messa al bando del MSI

(Tel. Iefoto)

Dal nostro inviato

CATANZARO, 10.

«Le indagini continuano...». La parola d'ordine che gli investigatori ripetono sempre più malinconicamente e meno convinti cade nel vuoto delle frasi fatte, del dovere d'ufficio. Forse è ancora per l'effetto dello choc di ieri sera; ma è certo che la sconcertante decisione del procuratore della Repubblica — che ha fatto scarcerare i quattro missini di Strongoli senza neanche attendere lo scadere del fermo — sembra aver tagliato le gambe agli investigatori. bloccato ogni ulteriore accertamento, incanalato l'inchiesta verso un lento, ma fatale processo di archiviazione. Nessuno, in realtà, parla di ripartire da zero; anzi i poliziotti non fanno mistero di essere tuttora sicuri di aver seguito la pista giusta, di aver raccolto elementi assai validi. E d'altra parte lo stesso magistrato ha dovuto ammettere che gli indizi giustificavano ampiamente il fermo giudiziario dei quattro missini. Insomma, i fascisti sono tornati liberi, ma le ombre continuano a gravare sul « commando » di Strongoli.

Ma oggi è del magistrato che si parla: tutte le perplessità, tutti gli interrogativi sull'operato dei giudici di Catanzaro sono legittimati dal modo in cui si è giunti alla scarcerazione dei missini. E si avverte tra la gente lo stupore, l'indignazione, ma soprattutto la consapevolezza che tutti i nodi dovranno venire al pettine e che si dovrà dare battaglia per mettere in luce responsabilità, retroscena, connivenze. Immediata è stata anche la risposta dei partiti antifascisti: stamane si sono avuti incontri fra i rappresentanti del PCI, della DC, del PSI, del PSIUP, del PRI, del PLI; al termine è stato elaborato un manifesto, firmato da queste forze politiche, di fermo richiamo alla magistratura. In serata si sono avute altre riunioni fra i partiti per concordare una iniziativa unitaria antifascista, mentre alla sezione Gramsci si è svolta una assemblea straordinaria dei comunisti della città.

Domani, inoltre, si riunirà in seduta straordinaria il consiglio regionale con all'ordine del giorno l'attentato di Catanzaro. Questa decisa reazione antifascista ha ricacciato i missini — che ieri si erano rifugiati in vita per la prima volta dall'ombra Ma anche l'improvviso ritorno sullo « stile di Reggio » faceva parte di un piano di intimidazione di una massiccia campagna di intimidazione contro gli investigatori: nel testo si parla della « illegalità e prete-

stosità di una indagine fuorviata dalla politica e dal servilismo degli inquirenti sottmessi al sinistrismo imperante », si grida allo scandalo per « l'estrema gravità e falsità delle dichiarazioni dell'ispettore che conduce l'inchiesta » e si conclude annunciando che il MSI ha presentato una denuncia contro lo stesso funzionario di PS; b) diverse ore prima che il magistrato prendeva una decisione i fascisti annunciavano che i quattro di Strongoli saranno liberati, precisando anche l'ora; e inoltre, prima ancora che la polizia presenti un ulteriore rapporto con i nuovi elementi raccolti contro i missini, vengono organizzati dei « festeggiamenti » per la scarcerazione, come se il gioco fosse già fatto da tempo; c) benché il fermo giudiziario scada alle 10.45 del mattino successivo il dr. Cinque fa rimettere in libertà i quattro missini con 12 ore di anticipo, con una procedura assolutamente insolita e nonostante che la polizia abbia chiesto del tempo per poter fornire altri indizi.

Le considerazioni sulla sconcertante decisione del giudice sono fin troppo ovvie: la fretta con cui sono stati liberati i missini è indubbiamente un esempio senza precedenti in un paese dove si registrano centinaia di casi di innocenti in galera per mesi, in attesa che si concludano le indagini (ed è fin troppo facile un parallelo con gli attentati di Milano e Roma e con i 12 mesi che un indiziato, Enrico Bagnoli, ha passato in carcere prima di essere prosciolto).

Né si può prescindere da un quadro generale che vede un personaggio come Matacena restare in libertà per sette mesi, prima che la magistratura di Reggio si decida ad addibitarli i reati che ha compiuto fino dal primo giorno; oppure, per restare a Catanzaro, che lasciano impuniti i fascisti che dalla se-

de della federazione missina, al momento dell'attentato, scagliavano pietre sulla folla e istigavano alla violenza. Cosa dicono, comunque, i protagonisti? Il Procuratore capo, Fabiano Cinque, anziano, mingherlino, è restio ad aprire bocca, non vuole che si prendano appunti. « Le indagini contro i quattro missini continuano — dice — né è pregiudicata, cioè la possibilità che siano stati essi o altri... La polizia è sempre libera nelle sue indagini... Non è la prima volta che liberiamo un fermato e poi ci scriveranno un rapporto che ci autorizza all'arresto della stessa persona... Gli elementi forniti dalla polizia non hanno trovato riscontro per l'emissione di un mandato di cattura, con tutte le conseguenze che questo comporta in una accusa di strage... Né è pregiudicata... ».

Una sola domanda: l'ordine di scarcerazione parla di assoluta mancanza di indizi? « Per amore di Dio, gli indizi bastavano per il fermo, ma non erano sufficienti per l'arresto... ».

Sotto la caserma dei carabinieri, il colonnello Ippolito « Siamo facendo indagini in tutte le direzioni, è giusto che sia così... ». Fate accertamenti anche a Strongoli? Il colonnello sorride: « Non rispondo... ».

In questa vicenda il ruolo dei carabinieri appare sempre più ambiguo; si sa che in questi giorni stanno compiendo perquisizioni in casa di persone « sospettate » di essere — come dicono nel loro gergo — « orientate » a sinistra. Difficile stabilire se si tratta di pura incapacità o di un tentativo di stravolgere la direzione delle indagini; in ogni caso è un altro tassello di questo mosaico fatto di oscuri legami, di intrighi e di complicati tentativi. Infine nei corridoi del palazzo di giustizia si incontra l'ispettore Vigevano. E' stato visto uscire di prima mattina con la valigia, sembrava che fosse stato richiamato a Roma « No, almeno per ora resto qui... ». « E' quindi un secco commento: « Le indagini continuano su quella e su altre strade... ». Qualcuno negli ambienti della questura parla di una specie di « lin ciaggio » cui il funzionario di PS è stato sottoposto da parte dei fascisti; dalla denuncia dei missini fino all'insinuazione di un giornale reazionario su un incontro che l'ispettore Vigevano avrebbe avuto con l'on. Mancini prima dei fermi.

Marcello Del Bosco

Mentre la città si risollewa gradatamente dal disordine

## Reggio: il « Comitato d'azione » preannuncia nuove agitazioni

Convocato per domani un raduno davanti alla prefettura nonostante il decreto che vieta ogni manifestazione - il presidente della regione invita a isolare le forze eversive - Sabato si decide sul capoluogo

Le indagini puntano su un solo personaggio

## Gadolla menti confermano le perizie

La stessa mano ha scritto tutte le lettere ricattatorie prima e dopo il falso rapimento

Dalla nostra redazione

GENOVA, 10. Siamo agli inizi di un'indagine che ha già prodotto il rapimento del figlio della miliardaria Rosa Gadolla. In questi giorni il giudice istruttore Castellano sta per esaminare i risultati delle perizie ordinate all'Istituto di medicina legale e alla perizia calligrafica Sturlese. Risultati ufficiali: non corrisponde affatto a verità il racconto reso dal arapito Sergio Gadolla. Il ragazzo accompagna più volte i carabinieri sulle alture di Santo Stefano d'Aveto senza sapere indicare il punto dove sorgeva la tenda verde, dove sarebbe rimasto prigioniero per cinque giorni. Per forza non sapeva trovarla: la tenda verde non è mai esistita, o almeno, dentro la tenda il ragazzo non c'è mai stato. Nessuno certo gli fu mai appiccato alla bocca. Solo lui e nessun altro, adoperò il passamontagna che consegnò ai carabinieri, dichiarando che gli era stato calcato in testa da uno dei banditi che prima lo aveva ucciso.

La perizia medico-legale era un poco scontata dalle nostre precedenti indiscrezioni. Essa ad ogni modo ha confermato che il racconto del rampollo della più ricca vedova di Genova nasconde qualche cosa che non è stato ancora chiarito nella vicenda dell'estorsione di 200 milioni di lire. Il giallo assume invece le tinte da indagine alla Sherlock Holmes con la perizia calligrafica. La Sturlese ha stabilito che tutte le missive sottoscritte giunte a Rosa Gadolla con richieste di denaro, prima e dopo il rapimento, sono state scritte dalla stessa persona sulla stessa macchina da scrivere. L'uso di determinati spazi bianchi, alcuni tipici errori di punteggiatura, gli a capo posti in una determinata maniera, hanno condotto la Sturlese persino a stabilire che l'autore delle missive ha un difetto fisico tipico di chi batte a macchina in quel determinato modo. Gli inquirenti non hanno voluto chiarire di che difetto fisico si tratti.

Ci hanno provato ancora stamattina, annunciando un « sit-in » di studenti in piazza Italia per chiedere la ripartita della scuola, che però sono state dichiarate riaperte già da diversi giorni dal provveditore, ad eccezione di quelle ancora occupate dalle forze di polizia. In questi quattro mesi inferiori, e tre superiori). L'assorbimento di un centinaio di ragazzi, è stato immediatamente sciolto dalla polizia senza dover ricorrere a mezzi spaventosi.

Falliti i primi due tentativi, i fomentatori di disordini hanno però deciso di provare nuovamente domani. Con un volantino intitolato di invettive anticommuniste, di istigazione contro magistratura, governo e polizia sollecitano la cittadinanza ad un appuntamento per domani mattina in piazza Italia — sulla quale si affacciano gli edifici della Prefettura, della Provincia e del Comune — pretendendo che il sindaco, Piero Battaglia, faccia un pubblico rapporto sugli accordi intercorsi a Roma tra le forze politiche in merito alla sistemazione degli organi della Regione calabrese, e poi si dimetta per protesta insieme con giunta e consiglieri comunali, provinciali e regionali.

Siamo di fronte ad una nuova, grave provocazione che ha il sapore di una sfida mentre è in vigore il decreto del ministro degli Interni, Restivo, che vieta lo svolgimento di qualsiasi manifestazione pubblica nella provincia di Reggio Calabria.

Come si comporterà la polizia? « Non consentiremo che si determinino assembramenti — dice il questore Santillo — ed avvertiamo coloro che do-

Una dichiarazione dei parlamentari del PCI

## Scovare e colpire esecutori e mandanti del crimine fascista

CATANZARO, 10.

Il compagno on. Giovanni La Manna, a nome del gruppo regionale parlamentare del PCI, ha rilasciato oggi la seguente dichiarazione: « Con una decisione assurda e gravissima (e persino prima che scadesse il 48 ore di fermo e quando la polizia annunciava di essere in possesso di nuovi elementi) il Procuratore della Repubblica, dr. Fabiano Cinque, ha scarcerato i quattro missini indiziati per la strage di Catanzaro. Le indagini avviate dalla polizia restano così inceppate. Noi abbiamo denunciato e denunciato con forza la tolleranza e la obiettiva complicità di determinate forze del governo e degli organi dell'apparato statale con la destra ed il fascismo. Grazie a questa tolleranza ed a questa complicità la peggiora destra clientelare e il più criminale fascismo hanno potuto impunemente per ben sette mesi mettere a ferro e a fuoco la città di Reggio Calabria, compiere infami misfatti, infrangere la legalità repubblicana. Sono passati otto giorni dalla esplosione della bomba al palazzo della Regione e sette giorni dalla strage di corso Mazzini, un'altra bomba è stata poi depositata in pieno giorno in via Pastaioli. Nessuno dubita che gli atti terroristici di Catanzaro, che si aggiungono a quelli di Reggio e di Lamezia Terme, portano inciso, a lettere di fuoco, il marchio del fascismo. Tuttavia continuano a restare parole vuote le assicurazioni date dall'on. Colombo e dall'on. Restivo al parlamento. I quattro fascisti gravemente indiziati sono precipitosamente scarcerati e nessuno ancora mette le mani sui teppisti fascisti, auti e mandanti, sulle loro organizzazioni e sulle loro centrali. Evidentemente, non si tratta solo di impotenza o di incompetenza, ma si tratta di peggio: c'è la volontà di non perseguire le responsabilità dei criminali fascisti e c'è la tentazione a stravolgere la direzione delle indagini. Che significano le perquisizioni che i carabinieri vanno compiendo nelle case dei lavoratori « sospettati » di essere della sinistra o simpatizzanti della sinistra? E che significa la contrapposizione, di cui tutti parlano, tra polizia, carabinieri e Procura della Repubblica? Bisogna subito sciogliere questi interrogativi inquietanti e allarmanti. Il governo ha il preciso dovere di tradurre in pratica le affermazioni fatte al parlamento. Polizia, carabinieri e magistratura, soggetti solo alla Costituzione e alla legge, devono aggiungere i responsabili dei fatti e punirli esemplarmente. Nel Paese e nel parlamento, noi comunisti non daremo tregua con l'unità, la vigilanza e l'azione decisa di tutte le forze democratiche e antifasciste ».

co, il marchio del fascismo. Tuttavia continuano a restare parole vuote le assicurazioni date dall'on. Colombo e dall'on. Restivo al parlamento. I quattro fascisti gravemente indiziati sono precipitosamente scarcerati e nessuno ancora mette le mani sui teppisti fascisti, auti e mandanti, sulle loro organizzazioni e sulle loro centrali. Evidentemente, non si tratta solo di impotenza o di incompetenza, ma si tratta di peggio: c'è la volontà di non perseguire le responsabilità dei criminali fascisti e c'è la tentazione a stravolgere la direzione delle indagini. Che significano le perquisizioni che i carabinieri vanno compiendo nelle case dei lavoratori « sospettati » di essere della sinistra o simpatizzanti della sinistra? E che significa la contrapposizione, di cui tutti parlano, tra polizia, carabinieri e Procura della Repubblica? Bisogna subito sciogliere questi interrogativi inquietanti e allarmanti. Il governo ha il preciso dovere di tradurre in pratica le affermazioni fatte al parlamento. Polizia, carabinieri e magistratura, soggetti solo alla Costituzione e alla legge, devono aggiungere i responsabili dei fatti e punirli esemplarmente. Nel Paese e nel parlamento, noi comunisti non daremo tregua con l'unità, la vigilanza e l'azione decisa di tutte le forze democratiche e antifasciste ».

Una risoluzione dell'Ufficio politico e del C.R. siciliano

## Il PCI chiede per la Sicilia un governo di emergenza democratica

Solo così si potrà uscire dalla paralisi legislativa, dal vuoto di potere esecutivo e si potrà andare alle elezioni generali in un clima di libertà e onestà - Prendere atto della fine del centro-sinistra

L'Ufficio Politico e il Comitato Regionale siciliano del PCI hanno preso in esame i più recenti sviluppi della situazione politica della Sicilia. La paralisi che la DC e gli altri partiti del centro-sinistra hanno imposto al funzionamento dell'Assemblea — con un prolungamento della crisi di governo giunto al di là di ogni limite di tollerabilità, e sviluppato attraverso ripetuti rinvii — costituisce un grave attentato alla vita democratica dell'Isola e del Mezzogiorno che favorisce oggettivamente le iniziative di forze eversive e reazionarie analoghe a quelle che hanno agito e agiscono ancora a Reggio Calabria.

Tale paralisi è in effetti l'espressione di una crisi più profonda e generale che investe in modo pericoloso le basi stesse e le prospettive dell'autonomia siciliana. La DC a Roma e a Palermo ne porta le principali responsabilità. Il rifiuto di prendere atto della fine del centro-sinistra aggrava oltre ogni misura la situazione. Nessun democratico può consentire questo stato di cose.

In queste condizioni, la soluzione più giusta per impedire un deterioramento ulteriore della situazione politica sarebbe lo scioglimento dell'Assemblea regionale e il ricorso anticipato alle elezioni. Questo avrebbe proposto i comunisti se le procedure previste dalla Costituzione non rendessero praticamente impossibile lo scioglimento anticipato dell'Assemblea siciliana. E' comunque indispensabile questa difficoltà, una iniziativa politica volta a superare positivamente l'attuale situazione, ferma restando la necessità di affidare la soluzione della crisi politica generale alla consultazione elettorale che avrà luogo entro la primavera.

L'Ufficio Politico e il Comitato Regionale siciliano del PCI ritengono che è ora di prendere atto che è ormai impossibile ricostituire il quadripartito il quale ha già dimostrato ampiamente di non saper risolvere i problemi aperti in Sicilia e di non riuscire nemmeno a sopravvivere. In pari tempo deve essere respinto decisamente il tentativo della DC di governare, alla vigilia delle elezioni, con un monocolore che significherebbe uno spostamento a destra della direzione politica in Sicilia ed il controllo di tutte le leve di potere durante la campagna elettorale da parte del partito democristiano.

Il problema immediato, urgente e includibile, per tutte le forze antifasciste ed autonomiste è dunque quello di dare alla Sicilia un governo elettorale di emergenza democratica il quale: 1) indica subito le elezioni regionali per

la data più vicina consentita dallo Statuto; 2) garantisce elezioni oneste e libere, con il controllo permanente e organizzato dell'Assemblea sull'attività degli assessorati e degli Enti pubblici durante la campagna elettorale; 3) consente al Parlamento siciliano di uscire dalla paralisi e di affrontare la discussione di leggi che le commissioni parlamentari hanno già in esame, e che riguardano la soluzione di gravi problemi delle masse lavoratrici siciliane: dalla riforma urbanistica a quella burocratica, dalle leggi per i contratti agrari a quelle per il riordino degli Enti pubblici regionali, a quelle per l'assistenza ai coltivatori diretti.

Tale governo — per la cui composizione i comunisti non pongono il problema di una loro partecipazione — può sorgere però solo come risultato di un accordo politico, senza discriminazione alcuna, tra le forze antifasciste, autonomistiche, e si richiamano alla Costituzione repubblicana.

## Affannose trattative quadripartite a Roma

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10. Una ulteriore fase delle trattative di abboccamento tra i partiti del centro-sinistra siciliano ma, insieme, del rifiuto del quadripartito di prendere atto, è venuta da un ennesimo incontro tra i segretari regionali della DC, del PSI, del PSDI e del PRI svoltosi la notte scorsa a Roma mentre si compivano 70 giorni dalla apertura della crisi regionale.

L'incontro si è svolto in un nuovo ambiente delle trattative, dal momento che i socialdemocratici insistono nella pregiudiziale di un rimascolamento degli incarichi di governo. Stupefante appare l'atteggiamento del PSI di fronte a questi nuovi sviluppi della crisi che confermano da un lato l'intendimento di insistere nella paralisi del Parlamento regionale, e, dall'altro, quello di creare una sorta di stato di necessità per la costituzione di un monocolore di « di emergenza ».

A 48 ore dalla riunione del Parlamento regionale, convocato per la sesta volta con all'ordine del giorno il presidente della Regione e della Giunta, i segretari regionali del centro sinistra reazionario, stanno discutendo con gli organi dirigenti dei rispettivi partiti.

E' in edicola

## VIE NUOVE

con servizi esclusivi

IL FASCISMO MINACCIA TUTTI

ABBIAMO ADDOSSO UNA CENTRALE ELETTRICA

SACRIFICI UMANI ALLA DEA KALI

Abbonatevi a Vie Nuove: riceverete in omaggio il volume « Come l'uomo divenne gigante »

Ennio Simone



Vorrebbero trasformare il sindaco in un governatore

Nuova manovra della destra dc per bloccare il decentramento

Significativo articolo di Ciccardini che vorrebbe istituire a Roma 40 comuni di 2. categoria - Il compagno Vetere denuncia in Campidoglio i ritardi nella presentazione della legge per la elezione diretta dei consigli di circoscrizione - Isolare e battere le manovre conservatrici

Oltre le belle parole, sul terreno concreto dei fatti, la manovra della destra interna ed esterna al centrosinistra capitolino contro l'elezione diretta dei consigli di circoscrizione incidono ancora in modo sensibile sugli orientamenti della giunta. Inoltre, la voce messa in giro ieri sulla possibilità di un nuovo corso di decentramento aggiunge motivi davvero preoccupanti su quello che dovrebbe essere il «nuovo modo di amministrare Roma» nelle intenzioni di quelle forze che hanno ridotto la città nello stato fallimentare in cui si trova. Continuando su questa strada - che è l'opposto di quella indicata dal congresso di circoscrizione - non solo non si arriverà alla elezione diretta dei consigli di circoscrizione, ma dovrà essere anche sventato il tentativo di bloccare il processo di decentramento e di svuotarlo nei suoi contenuti profondamente democratici.

Quello che è avvenuto ieri sera al Consiglio comunale è sintomatico dello stato di grande incertezza in cui si trova la giunta di sinistra. Le forze della destra interna e quella del centrosinistra riguardo al decentramento amministrativo della città. Le forze di sinistra avevano insistito, in un contesto di decentramento, per giungere nella giornata di ieri alla fine della discussione ed inviare quindi il progetto di legge ai due rami del Parlamento. Le cose sono andate diversamente e si dovrà continuare a discutere anche venerdì prossimo.

I comunisti come ha sottolineato il compagno Vetere nel corso del suo intervento - dimostrano con la loro azione di essere più che mai impegnati nel bloccare il decentramento della destra contro il decentramento e insistono perché questo sia il più democratico possibile, qualificato nell'elezione diretta, ma con un decentramento con quella dell'aggiunta del sindaco che deve scaturire dal corpo del consiglio stesso, e con il dare poteri effettivi ai comitati di quartiere e ai nuovi istituti. «Sappiamo - ha detto a questo proposito il consigliere comunista - che coloro che si oppongono al decentramento non vogliono che si portino avanti altri tentativi per insabbiare il processo in atto verso un modo realmente diverso di amministrare la città».

È nel quadro di questo attacco al decentramento della destra interna ed esterna al centrosinistra l'attacco che si rivolge a quello portato avanti sul piano nazionale - che va collocata l'iniziativa del deputato democristiano Ciccardini che, con un articolo sul «Giornale», ha avanzato l'idea che il sindaco di Roma dovrebbe essere una sorta di governatore di quaranta piccoli comuni falsamente definiti «comuni di quartiere» del municipio di Parigi. L'idea di Ciccardini non è nuova. Appena due settimane fa fu avanzata da tutta la destra della DC una proposta di decentramento in una riunione sul decentramento tenuta ad Ostia, presente anche l'assessore Maria Muu. Evidentemente, come ha sottolineato Vetere chiamando l'attenzione in causa il sindaco Darida, questa iniziativa è un siluro che tende ad affossare il processo di decentramento.

Il sindaco ha risposto che «sortita» di Ciccardini è soltanto il frutto di idee personali, che comunque non investono le intenzioni della giunta di sinistra. Le iniziative di Ciccardini che queste iniziative si ripetono con una frequenza inquietante e che finiscono per ripercuotersi sull'andamento della discussione e sull'effetto di indebolire (le parole) che la giunta mette nella battaglia che le forze democratiche stanno conducendo per sbloccare la drammatica situazione in cui si trova il comune di Roma.

Non è con svolte autoritarie che si possono risolvere i problemi della nostra città. Vetere lo ha ripetuto con chiarezza, indicando l'azione che i comunisti intendono portare avanti nei prossimi giorni per arrivare all'elezione diretta dei consigli di circoscrizione nella consultazione elettorale della primavera prossima. Innanzi tutto un preciso impegno da parte di tutte le forze favorevoli allo sviluppo del decentramento: con una rapida conclusione della discussione e con un'iniziativa presso i gruppi parlamentari. Poi, in attesa che si arrivi ad una delibera che sancisca i poteri dei consigli di circoscrizione, la giunta deve impegnarsi ad applicare in tutte le sue articolazioni i contenuti della terza delibera.

La battaglia per amministrare in modo nuovo la città nell'interesse delle forze popolari continua senza sosta. La destra non si dà ancora per vinta, porta avanti manovre dilatorie. È necessario individuare in tempo nuove manovre, isolare e battere.

La manifestazione unitaria di sabato

Mobilizzazione del Partito per il raduno dei giovani

La manifestazione di sabato prossimo a Roma, organizzata dalle organizzazioni giovanili del PCI, della DC, del PSI, del PSUIP, del PRI e delle ACLI, sarà una nuova occasione di mobilitazione delle sezioni comuniste e dei circoli della FCGR della città per una grande partecipazione di massa. Questa indicazione emersa dalla riunione dell'ufficio di Federazione svoltosi ieri sera. La riunione è stata aperta dalla relazione del compagno Petroselli sulla situazione politica, al cui centro è l'iniziativa antifascista da portare nei quartieri, nelle borgate, nelle fabbriche.

Tutte le sezioni, le cellule, i circoli dei giovani comunisti sono impegnati a mobilitarsi in numerose iniziative di propaganda per unirsi sabato prossimo ai giovani di tutta Italia. La manifestazione sarà propagandata con manifesti, volantini distribuiti in tutta la città; verranno approntati cartelli e striscioni e affittati decine di pullman per far giungere dalle borgate, da tutta la provincia i compagni.

Intanto numerose iniziative, sono state prese in questi giorni dalle forze antifasciste, segno della capillarità e continua mobilitazione in atto nella città. Oggi pomeriggio alle 17.30 a Monte Mario, avrà luogo una manifestazione antifascista indetta dalle sezioni del PCI, della DC, del PSI, del PSUIP dai circoli della FCG e della FGS. Dopo un cor-

teo per le strade del quartiere si terrà un comizio in piazza N. S. di Guadalupe. Comitati unitari di difesa antifascista si sono costituiti a Villa Gordiani e a Colonna, con l'adesione di tutte le forze politiche democratiche. A Borghesiana per domenica pomeriggio è indetto un comizio unitario nel corso del quale parleranno la compagna Marisa Romano per il PCI, Benedetto per la DC e un compagno socialista. A Quarto Miglio, le sezioni del PCI, PSI, PSUIP e DC hanno rivolto un appello alla popolazione invitando le autorità a colpire i responsabili e i mandanti dei crimini fascisti.

Alla FATME la cellula comunista e il NAS socialista hanno rivolto un appello ai lavoratori e alla cittadinanza alla mobilitazione e vigilanza antifascista. Tra i lavoratori della Centrale del Latte è iniziata una sottoscrizione a favore della famiglia del lavoratore ucciso dai fascisti a Caltanaro. Le C.I. della CGIL, CISL e UIL e i lavoratori del deposito ATAC M. Sacro hanno chiesto che vengano sciolte le organizzazioni fasciste. La stessa richiesta è venuta dalla Circozione, con il voto favorevole del PCI, PSI, DC e PLI.

Dopo la vile aggressione fascista contro alcuni compagni di Centocelle, nel quartiere si è costituito un comitato unitario antifascista composto dal PCI, DC, PSI, PSUIP e PRI.

Lavoratori, giovani, donne hanno festeggiato ieri sera nella sezione di San Lorenzo i settant'anni del compagno Edoardo D'Onofrio, il popolare «Edo», membro del Comitato centrale. È stata una manifestazione appassionata e vibrante, che ha testimoniato il profondo legame, la continuità (potremmo dire) fisica della lotta che i vecchi militanti e le nuove generazioni portano avanti per l'affermazione del socialismo nel nostro paese. Erano presenti, tra gli altri, la segreteria della Federazione, membri del CF e della CFC, del Comitato regionale, segretari di sezioni e di circoli. Il compagno Petroselli, segretario della Federazione, ha sottolineato il contributo fonda-

Tragica fine di un uomo di 53 anni al Prenestino: disgrazia o delitto?

Muore in fondo al pozzo: voleva salvare il cane?



Giovanni Santoni

Lo cercavano da tre giorni ma evidentemente con poca cura. Perché l'uomo era morto, in fondo al pozzo del suo cantiere: sarebbe bastata, da parte della polizia e carabinieri, una ricerca più accurata e il giallo sarebbe esploso prima. Perché di «giallo» si tratta e ancora sono possibili due ipotesi: la prima, che l'uomo sia annegato per cercare di salvare una cucciola. Trovata morta anche lei; la seconda, la più drammatica, che sia stato ucciso. Il cadavere presenta una larga ferita alla testa, tra l'altro: i polmoni, comunque, pensano che sia stata prodotta da un colpo con cui i vigili del fuoco hanno scandagliato il pozzo. Oggi, comunque, l'autopsia diraderà il mistero, almeno in gran parte.

Giovanni Santoni, 53 anni, via Prenestina 107, è la vittima. Lo descrivono tutti come un tipo eccentrico, amico delle bestie,

Risposta a Matematica contro il Senato Accademico

Una prima risposta alla grave presa di posizione del Senato accademico è venuta ieri nella facoltà di matematica: gli studenti hanno interrotto le lezioni e si sono riuniti in assemblea. Al termine del dibattito è stato approvato un ordine del giorno in cui si denuncia la «provocazione» messa in atto dal Senato che cerca di «istituzionalizzare la presenza e la violenza della polizia nell'Università per reprimere il movimento degli studenti... questo disegno repressivo - prosegue il comunicato - si inserisce in un più ampio tentativo di soffocare le lotte della classe operaia e dei suoi alleati».

Dall'assemblea è scaturita inoltre l'indicazione di dare una risposta di massa alle provocazioni fasciste mobilitando tutti gli studenti e le forze democratiche. Primo obiettivo è quello di rafforzare i collettivi e le strutture di lavoro e di lotta nelle facoltà, trasformando le lezioni e tutte le attività in momenti di dibattito comune per creare un movimento di lotta a più ampio respiro.

Sabato convegno elette comuniste

Sabato prossimo alle 9 si svolgerà alle Frattocchie il convegno regionale delle elette e degli amministratori comunisti. L'iniziativa sarà tenuta dalla compagna Leda Colombini, le conclusioni saranno tratte dal compagno Francesco Vetere. Presiderà la compagna Marisa Romano.

Orchestra di comunisti

Si tiene oggi alle 18 in Federazione degli edili comunisti sul tema: «L'iniziativa e la lotta unitaria di massa del PCI per stroncare lo squadrismo fascista, respingere l'attacco del grande padronato alle conquiste dei lavoratori e ai livelli di occupazione; per imporre una nuova politica economica basata sulle riforme: per andare avanti nella democrazia verso il socialismo». Sarà la relazione il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione.

Lutto

È morto, a soli 49 anni, il compagno Renato Montepaccato (firmato ieri sera dal presidente della giunta regionale del Lazio). Il decreto è stato adottato applicando la legge ospedaliera che attribuisce alla Regione il compito di emanare i decreti di classificazione degli enti ospedalieri.

L'istituto Eastman passa alla Regione

L'istituto Eastman è stato classificato ospedale specializzato regionale con un decreto firmato ieri sera dal presidente della giunta regionale del Lazio. Il decreto è stato adottato applicando la legge ospedaliera che attribuisce alla Regione il compito di emanare i decreti di classificazione degli enti ospedalieri.

Si allarga lo scandalo dell'assistenza ai minori e delle adozioni

Chiuso un istituto per bambini Altri 50 sotto accusa

Il primo è l'«Arc en ciel» di via Cassia vecchia - Il sopralluogo del magistrato - Alcuni dirigenti sbarrati hanno ricevuto avvisi di procedimento

Una bambina tornò a casa con 32 morsi - Ieri dell'ONMI (che ricoverava bimbi nell'istituto penale a loro carico) - Pesanti responsabilità

L'inchiesta sull'ONMI si allarga a macchia d'olio: si susseguono i sequestri di fascicoli nella sede dell'Opera, i sopralluoghi in istituti convenzionati, mentre il pretore Luciano Infelisi che conduce l'inchiesta ha già emesso, secondo alcune indicazioni alcuni avvisi di procedimento penale a carico di dirigenti dell'ente. Ieri, poi, si è verificato l'episodio più clamoroso di questa prima fase delle indagini: il magistrato, accompagnato dai carabinieri, si è recato in un istituto sulla Cassia Vecchia ed ha constatato un lungo sopralluogo facendo scattare da un operatore dell'Arma numerose fotografie delle stanze e dei servizi. Prima di andar via, alla presenza dell'avvocato Dario Di Giulio che rappresenta l'istituto, ha sequestrato alcuni fascicoli.

L'istituto nel quale si sono recati gli inquirenti è «L'Arc en ciel» (via Cassia Vecchia numero 125). Si tratta dello stesso complesso che, secondo una ordinanza del prefetto che risale a due giorni fa, dovrebbe essere chiuso perché è stato riconosciuto privo di idoneità funzionale, assolutamente carente in fatto di attrezzature

Sabato convegno elette comuniste

Sabato prossimo alle 9 si svolgerà alle Frattocchie il convegno regionale delle elette e degli amministratori comunisti. L'iniziativa sarà tenuta dalla compagna Leda Colombini, le conclusioni saranno tratte dal compagno Francesco Vetere. Presiderà la compagna Marisa Romano.

L'istituto Eastman passa alla Regione

L'istituto Eastman è stato classificato ospedale specializzato regionale con un decreto firmato ieri sera dal presidente della giunta regionale del Lazio. Il decreto è stato adottato applicando la legge ospedaliera che attribuisce alla Regione il compito di emanare i decreti di classificazione degli enti ospedalieri.

Lutto

È morto, a soli 49 anni, il compagno Renato Montepaccato (firmato ieri sera dal presidente della giunta regionale del Lazio). Il decreto è stato adottato applicando la legge ospedaliera che attribuisce alla Regione il compito di emanare i decreti di classificazione degli enti ospedalieri.

L'istituto Eastman passa alla Regione

L'istituto Eastman è stato classificato ospedale specializzato regionale con un decreto firmato ieri sera dal presidente della giunta regionale del Lazio. Il decreto è stato adottato applicando la legge ospedaliera che attribuisce alla Regione il compito di emanare i decreti di classificazione degli enti ospedalieri.



Il dottor La Rocca visita un piccolo assistito. In piedi il pretore Infelisi

il partito

DIBATTITI SULLA RIFORMA TRIBUTARIA - Macerata, ore 17.30 (Sollano); Borgo Prati, ore 20.30 (Cesaroni). ZONA TIVOLI-SABINA - Ore 19 a Tivoli, riunione del Comitato di zona (Trezzini). ZONA ROMA-STIV - Ore 19 ad Alessandria, riunione del CC. DD. della VI circoscrizione (Torbiamonica, 20 (Miccini e Allegretti). SPINACETO: assemblea di cellula, ore 18 (Benicini e Cima). SEZ UNIVERSITÀ: ore 8.30 riunione della cellula di Medicina. APPIO NUOVO: ore 18.30 conferenza sulla Cina (A. Jacoviello).

Romani sveglia! che aspettate?

ULTIMI 7 GIORNI DI

SALDI CASA DEL TRANSISTOR

Table listing various electronic products and their prices, including batteries, radios, and recorders.

Su tutti gli elettrodomestici BRAUN sconto del 35%

Table listing Braun household appliances and their discounted prices, such as shavers, razors, and recorders.

Ultime novità registratori SANYO - PHILIPS - GRUN-DIG - TOSHIBA

Table listing Sanyo, Philips, Grundig, and Toshiba recorders and their prices.

Su tutto il materiale KODAK ILFORD sconto 25%

Table listing Kodak Ilford photographic materials and their discounted prices.

Concessionari BRAUN, NATIONAL, AUGUSTA, BULOVA, LORENZ, MARANTZ, Specialista NIKON, ZEISS e tutto quello che di ottimo è costruito.



Iniziativa dei movimenti giovanili DC, PCI, PSI, PSUIP, PRI, e ACLI

Proposta dei giovani alla TV

Un'interessante direttiva sul modo di « fare televisione » - Protagonisti dell'incontro gli ex della rubrica radiofonica « Per voi giovani » - La riforma dell'Ente e il documento di « Forze nuove »

A via Teulada, ma non nel mastodontico centro di produzione Rai-TV bensì in una palazzina di modesta mole...

La decisione presa in seguito alle azioni leppistiche dei gruppi sionisti americani

Dalla nostra redazione MOSCA, 10. « Il Bolscoi è il nostro orgoglio nazionale: è tutto il mondo di troppo grande e noi non possiamo esportare il complesso ai pericoli che possono venire dalle provocazioni dei sionisti »...

Programmi Rai-TV

- TV nazionale 12.30 Sapere 13.00 lo sport, tu compri 13.30 Telegiornale 14.00 Una lingua per tutti...

TV secondo

- 18.30 Sport 19.00 Sapporo in Giappone, gare preolimpiche di sport invernali 21.00 Telegiornale...

Ventisei in gara al Festival

Per Sanremo più canzoni e meno scontenti

Il calendario dei festival cinematografici in Europa

La FIAPC (Federazione Internazionale associazioni produttori cinematografici) ha annunciato le date definitive delle prime manifestazioni cinematografiche internazionali del 1971

Annullata la « tournée » Il Bolscoi non andrà negli USA

La decisione presa in seguito alle azioni leppistiche dei gruppi sionisti americani

Programmi Rai-TV

- TV nazionale 12.30 Sapere 13.00 lo sport, tu compri 13.30 Telegiornale 14.00 Una lingua per tutti...

TV secondo

- 18.30 Sport 19.00 Sapporo in Giappone, gare preolimpiche di sport invernali 21.00 Telegiornale...

SCHERMI E RIBALTE

La sigla che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per genere: A = Avventuroso, C = Comico, D = Disegno animato, DO = Documentario, DR = Drammatico, G = Giochi, M = Musical, S = Sentimentale, SM = Spettacolo musicale, SM = Spettacolo musicale, SM = Spettacolo musicale...

Replica di Rigoletto e ultima di Kovancina

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA Stasera alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto del mezzosoprano Norma e contraltista pianista Irvin Caga...

TEATRI ABACO (Lungotevere Mellini 33A - Tel. 382.945) Alle 21,30 a richiesta - Ite Lear da un'idea di Gian Trazzi...

CINEMA Prime visioni ADRIANO (Tel. 352.153) Uomo dalle due ombre, con C. Bronson...

Secondo visioni ACILIA: I fratelli Kelly, con M. Jagger (VM 14) DR ● ADRIACINE: Riposo (VM 14) SA ●

Arriva «La Madre» Arriva a Roma La Madre di Brecht, secondo spettacolo in cartellone nel circuito ARCI per il 1971...



Oggi al «Santa Giuliana» di Perugia

L'Austria difficile «test» per la juniores azzurra

Per Roma e Lazio un domani difficile

Con Lenzini se ne vanno anche Massa e Chinaglia?

H.H. sta creandosi l'alibi per lasciare la Roma (o avere un aumento di stipendio?)

La calma dopo la tempesta. Anche alla Lazio, così come accade quattro settimane fa alla Roma, sia pure per motivi diversi, la tempesta si sta placando, la calma sta tornando a regnare quasi idilliaca. E se, come tutti si augurano, la Lazio riuscirà domenica a battere il Torino (che fuori dalle mura amiche vale poco davvero) cominciando così l'aspirata scalata verso posizioni in classifica più respirabili, è sicuro che si perderà anche il ricordo di questa settimana infuocata.

Il fuoco sotto la cenere. Ma l'apparente serenità nei due clan non deve ingannare perché il fuoco continua a covare sotto la cenere e un nuovo incendio può scoppiare da un momento all'altro sia alla Roma che alla Lazio. Alla Roma infatti il problema Herrera è lungi dall'essere risolto o vicino alla soluzione: anzi da tanti piccoli segni sembra che stia ingigantendo di settimana in settimana.

Alla Lazio poi anche se riuscirà a conquistare la salvezza, come sarebbe ancora possibile battendo il Torino, e come tutti si augurano, si potranno presto o tardi problemi di portata tale da far impallidire un... Moratti. Ma sarà bene scendere un momento nel dettaglio per vedere meglio quel che accade e può accadere nelle due società romane.

H.H. «Lo scudetto o me ne vado». Siamo stati facili profeti quando abbiamo detto che la pace tra Marchini ed Herrera sarebbe durata poco. Perché già da un paio di settimane Herrera ha ripreso a smaniare ad aggrarsi. Così ha più volte dichiarato: «O mi danno una squadra da scudetto o nel prossimo anno me ne vado». Ed ha precisato: «Per squadra da scudetto intendo che venga confermato in blocco il complesso attuale con l'aggiunta di due punte che si possono ottenere anche tramite scambi».

Un discorso che potrebbe anche essere logico e giustificato: semmai appare singolare che il tecnico si sfiguri con i giornalisti invece di percorrere la via più breve, cercando il dialogo con i dirigenti, come ha fatto notare giustamente Marchini.

E poi andando al sodo, quali sono i giocatori che vuole Herrera, quali sono i giocatori che ritiene possano essere ceduti? Perché H.H. ha una strana concezione del mercato calcistico, come ha detto sempre Marchini rivelando che due anni fa il «mago» credeva possibile avere Domenghini dando in cambio Pizzaballa, alla pari, mentre l'inter voleva insieme a Pizzaballa ben 500 milioni di conguaglio. Ed H.H. sa bene — ha concluso Marchini — che non possiamo fare pazzi, che non possiamo pretendere di vista il bilancio. Perciò io spero che sia possibile accordarsi e trovare la strada per rafforzare la squadra, ma fino a che non ho parlato con lui, non ho capito le sue intenzioni, non so che dire.

La prudenza di Marchini ci sembra quanto mai giustificata perché le intenzioni di Herrera sembrano veramente difficili da capire: l'impressione per la verità è che stia facendo del tutto onde crearsi un alibi per cambiare società (l'inter lo vorrebbe sempre a braccia aperte), o per avere dalla Roma un ulteriore aumento del suo compenso (nonno a cedere in questo caso sulle sue pretese di «grandeur»).

Lazio tutta da rifare. Che la Lazio retroceda o si salvi, alla fine del campionato la società biancazzurra si troverà di fronte a problemi di enorme portata, in quanto che mezza squadra è da mandare in... pensione (i Marchesi, i Governato, i Morrone ed i Fortunato sono tutti sulla trentina) e da sostituire. E quest'anno purtroppo i vari giovani inaggiungibili proprio come speranze per il futuro hanno fallito il compito. Si spiega così perché Lenzini abbia detto che a fine campionato quasi sicuramente se ne andrà, adducendo come spiegazione il fatto che i suoi affari lo chiamano sempre più spesso a Brescia. In effetti andandone lascerà ad altri l'onore (e l'onere) di rifare la squadra.

Ma per andarsene Lenzini deve rientrare in possesso dei soldi anticipati per la Lazio. E ci sa che nell'ambiente biancazzurro tutti sono pronti a criticare o a consigliare, ma nessuno a mettere mano al portafoglio. Come farà dunque Lenzini a rientrare del suo? Presto detto: cedendo Chinaglia e Massa al Milan che pare gli abbia una opzione sui due giocatori. Allora non sarebbe più mezza squadra da rifare ma tutta...

Il futuro non si decide sul campo. In conclusione ci sembra che Roma e Lazio siano quasi ad una svolta decisiva e non tanto per quello che può avvenire sui campi di gioco, ma per quanto sta maturando dietro le quinte. E' qui che deve soffermarsi l'attenzione dei tifosi e degli sportivi, sebbene con l'attuale ordinamento del calcio professionistico la «base» ha pochissime probabilità di far ascoltare la sua voce. Ma per lo meno può aprire gli occhi ed evitare in futuro di «finanziare» (perché i veri finanziatori a fondo perduto sono gli sportivi, i dirigenti si limitano solo ad anticipare delle somme che riprendono sempre e con gli interessi) le due società romane con la loro generosità in genere sempre mal ripagata.

r. f.

L'incontro servirà agli italiani di preparazione per il girone eliminatorio del torneo dell'UEFA

Dal nostro inviato

PERUGIA, 10. Nuovo test per la nazionale juniores azzurra in vista del duplice incontro con la juniores della Repubblica federale tedesca valevole per la ammissione alla fase finale del torneo UEFA in programma nel prossimo mese di maggio in Cecoslovacchia.

Domani gli azzurri, al «Santa Giuliana» di Perugia, incontreranno, in amichevole, la nazionale dilettanti dell'Austria, la squadra che il 4 aprile dovrà incontrare il Lussemburgo nel quadro della fase eliminatoria per i giochi olimpici del '72 in programma a Monaco.

Una squadra nelle cui file militano giocatori in possesso di una notevole esperienza che fanno parte delle migliori squadre del massimo campionato austriaco pur essendo considerati dei dilettanti.

Infatti, l'età media dei componenti la rappresentativa «bianca» si aggira sui 25 anni, con punte massime di 29. Uno solo dei prescelti per la gara di domani, l'estrema destra Pelikan, ha da poco compiuto i 22 anni.

Ed è appunto tenendo presente l'età e la carriera degli austriaci che per la squadra allenata da Vicini il compito si presenta quanto mai difficile: per intendersi, la compagine che il CT austriaco George Schmid presenterà nel primo test sul terreno di «Santa Giuliana» dovrà essere considerata più forte ed agguerrita della stessa nazionale juniores francese che gli azzurri incontrarono a fine novembre allo stadio di S. Giovanni Valdarno.

Incontro, come è noto, che si concluderà in parità, grazie ad una rete messa a segno dal terzino Oriali che domenica scorsa ha debuttato nel massimo campionato con i colori dell'inter.

Nonostante il valore degli avversari, nel clan azzurro si spera di riuscire a conquistare il risultato positivo. «Domani incontreremo una compagine smaltizata, capace di dar vita ad un gran volume di gioco, contro elementi che conoscono alla perfezione il trattamento del pallone, ma nonostante ciò credo che sia un bene per i miei ragazzi» diceva oggi l'allenatore Vicini. «Un test del genere ci volentieri poiché se vogliamo sperare di poter partecipare alla fase finale del torneo UEFA — Germania occidentale permettendoci — dobbiamo prepararci ad incontrare squadre più agguerrite e meglio organizzate di quanto non possa essere l'Austria».

Vicini a conclusione di una sgambata fatta effettuare questa mattina al «Centro» di Coverciano (poco dopo anche gli austriaci si sono allenati), ha reso nota la squadra che partirà avverso il sabato ore 15, sarà diretta dallo svizzero Keller e le squadre si presenteranno nell'ordine:

ITALIA: Capparoni, Labrocca, Oriali, Martellini, Ghedin, Maldera; Galli, Guerrini, Spegiorini, Rizzuto, Ninni (riserve: Marson, Riva, Tendi, Boni, Valentini, Dabizzi, Rakar).

AUSTRIA: Fleisckmann, Oberhuber, Fingerhut; Bagler Brezovsek, Arzbock, Pelikan, Fullenhals, Jagobic, Kreiser, Wallner (riserve: Hahpel, Dorfer, Reithofer, Brandstetter, Knorren, Unterwegger, Herest, Roth).

Loris Ciullini

Gli spagnoli per l'incontro con l'Italia

MADRID, 10. Il selezionatore della nazionale spagnola di calcio Ladislao Kubala ha annunciato l'elenco dei 17 calciatori fra i quali sarà scelta la squadra che il 20 febbraio incontrerà a Cagliari l'Italia in una partita amichevole. Sono: portiere: Iribar (Atletico de Bilbao) e Etxebarria (Real Sociedad di San Sebastiano); terzini: Sol (Valencia), Gallego (Barcelona), Tonono (Las Palmas), Antonio (Valencia), And de la Cruz (Granada); mediani: Pirlé (Real Madrid), Costas (Celta di Vigo) e Claramunt (Valencia); attaccanti: Amanlio (Real Madrid), Arieta (Atletico de Bilbao), Garate (Atletico de Madrid), Marica (Barcelona), Uriarte (Atletico de Bilbao), Rexach (Barcelona) e Churrucá (Real Gijon).

Dura punizione per l'allenatore della Juve

Due mesi di squalifica ad Armando Picchi



Dura punizione per Picchi: 2 mesi di squalifica

La settimana preolimpica

Terza vittoria URSS nel fondo a Sapporo

SAPPORO, 10. Fortissimi i sovietici nel fondo: dopo avere vinto le due ciateffe — la quattro per 10 chilometri maschile e la tre per 5 chilometri femminile — gli atleti sovietici si sono imposti anche nella 15 chilometri maschile, vinta da Fedor Simashev nel quarto giorno della settimana bianca di Sapporo, prova generale dei giochi olimpici invernali in programma l'anno prossimo in Giappone.

Simashev, un 25enne militare di Mosca, ha sbaragliato un fortissimo campo di avversari con il tempo di 45'16"41. Il suo successo è stato completato dalla seconda piazza del connazionale Yuri Skobov, il quale ha registrato un tempo di 45'33"83. Skobov, uno studente di 22 anni, ha fatto anche parte della squadra maschile che ha vinto la staffetta sovietica.

Al terzo posto, alle spalle del tedesco della RDT Gerhard Grimmer, di 20 anni, con il tempo di 45'37"10. Anche Grimmer è militare.

Il titolo preolimpico della combinata nordica è andato invece a un vero specialista della disciplina, al tedesco occidentale Franz Keller, il quale si è trovato in terza posizione dietro due concorrenti giapponesi dopo la prova del salto. Keller ha registrato nella prova del fondo il tempo di 50'36"06, sommando ben 425,98 punti (218,5 per il fondo).

Keller ha detto di avere avuto la sensazione che stava per fare sua la combinata, quando si è accorto di avere registrato un tempo magnifico a metà percorso dei 15 chilometri della gara. La seconda piazza è stata vinta dal giapponese Katsuro.

L'italiano Ezio Damolin si è classificato quinto con 393,64 punti (186 raccolti nel fondo con il tempo di 50'27"48). Il quarto posto è stato conquistato dal polacco Josef Ga-

Il «nuovo» Robinson non parla (ma fa paura egualmente)

Dopo aver visto Donovan Tiberia chiede un... aumento!



DONOVAN (a destra) e LEE (a sinistra) al centro il manager GAINFORD. Come è noto sabato Donovan incontrerà Tiberia, mentre Lee combatterà il 12 a Bologna contro Duran.

Non ha mai parlato nel corso della cosiddetta conferenza stampa indetta dall'organizzatore Rodolfo Sabbatini in un noto ristorante per presentarlo ai giornalisti romani. Matt Donovan, estremamente alto e sottile, con due spalle strette ed uno sguardo triste era troppo impegnato a fare onore alle succulenti vivande (non ha rifiutato nulla) che il cameriere gli portava a brevi intervalli. «Parlerò sul quadrato sabato prossimo — si è limitato a dire — e sabato sono sicuro che il pubblico romano verrà a complimentarsi con me».

Per lui ha parlato il procuratore George Gainford, il «vecchio volpone» del mondo pugilistico statunitense, già procuratore di Sugar Ray Robinson. «Matt — ha detto il manager — ha lo stile e la tecnica di Robinson. Ha perso due soli incontri dei venti disputati ed uno per ferita».

Dopo questa stringata presentazione Luigi Proietti, procuratore di Domenico Tiberia si è rivolto all'organizzatore ed ha chiesto un supplemento di borsa di mezzo milione per il suo amministratore (anche egli presente al raduno).

Gainford ha poi dichiarato che Donovan preferisce ai «fighter» gli avversari tecnici, «ma anche se Tiberia, da quello che posso vedere — ha aggiunto — è un duro per noi andrà bene lo stesso. Tengo però a precisare una cosa. Ho letto sui giornali di stamane che Matt avrebbe detto ieri all'aeroporto che batterà Tiberia per l'K.O.; non è vero e non è nostra abitudine comportarci in questa maniera nel paese che ci ospita. Matt farà un bell'incontro. Di questo sono sicuro».

A Gainford è stato poi chiesto chi vincerà il prossimo campionato mondiale dei massimi Frazier-Clay. «Mi sono fatto una infinita di volte questa domanda — ha risposto il procuratore — ma mai sono arrivato ad una risposta valida. Tutto sommato, il pronostico è quanto mai incerto. Entrambi possono vincere: Frazier colpisce come un animale; Clay è molto tecnico, prima delle otto riprese potrebbe afferinarsi Frazier, alla distanza dei quindici round potrebbe vincere Clay».

Tiberia è sembrato molto sicuro di sé, forse confortato dal fatto di trovarsi davanti un avversario così poco atletico, almeno all'apparenza. «Ci è stata una svolta nel mio rendimento negli ultimi tempi — ha detto — nessuno credeva in me quando incontrai Di Lima dopo appena quindici giorni di allenamento. Eppure ho vinto. Su tutta strada giusta ed intendo rimanerci».

E' chiaro che il vincitore dell'incontro Tiberia Donovan ha molte probabilità di giungere al campionato mondiale, il detentore della corona assoluta dei medi junior, Carmelo Bossi, assisterà infatti all'incontro di sabato e se vincerà Donovan si sentirà proporre un combattimento a Trinidad per 70.000 dollari (circa 44 milioni di lire), a quanto ha affermato lo stesso Gainford. Il limite di peso per il combattimento Tiberia-Donovan è di Kg. 72,500 e, da quanto si è visto oggi il pugile di Gainford, non ha problemi (il suo peso forma dovrebbe essere sui 70 chili).

L'organizzatore della manifestazione, Sabbatini, ha assicurato che il combattimento di apertura della riunione di sabato, quello tra Sciarone e Traversano, è stato annullato per improvvisa indisposizione di Sciarone.

Infine è stato reso noto che il campione italiano dei medio-massimi, Domenico Adinolfi, è entrato a far parte del gruppo sportivo Zuchet, assieme al suo confratello Marocco.

Assemblea ARCI - Pesca dei pescatori romani

Venerdì 19 febbraio, alle ore 19,30, in via Francesco Carrara 24 (P.le Eilatano), si svolgerà una assemblea dei pescatori romani, promossa dall'ARCI-Pesca. L'ARCI-Pesca è per una nuova legge sulla pesca, per un largo movimento contro gli inquinamenti delle acque, per la salvezza del patrimonio ittico e dell'ambiente naturale e per la liberalizzazione delle acque, contro i privilegi dei diritti esclusivi di pesca.

Per Monzon-Benvenuti contratti firmati

L'organizzatore argentino Tito Lectoure, giunto ieri a Roma da Buenos Aires, si è incontrato con il procuratore Bruno Amaduzzi e l'organizzatore italiano Rodolfo Sabbatini. I due sono stati firmati i contratti per il campionato del mondo dei pesi medi fra Carlos Monzon e Nino Benvenuti. Tito Lectoure, quale rappresentante autorizzato del campione del mondo e del manager Amlicare Brusa, ha accettato la data proposta di sabato 20 febbraio, per il combattimento: un giorno compreso fra il 17 ed il 30 aprile 1971, sul ring di San Remo. Monzon ed il suo staff dovranno arrivare in Italia almeno dodici giorni prima dell'incontro. Le condizioni economiche sono le stesse stabilite a Buenos Aires, per il dicembre, fra Amaduzzi, Lectoure, Monzon e Brusa (100.000 dollari esenti da tasse). Risolto anche la questione arbitrale, i due combatteranno un argentino, un italiano ed uno statunitense. Ieri pomeriggio, presso gli uffici dell'EBU, presentati da Lectoure, Pierino Pinì, Amaduzzi e Lectoure, hanno sottoscritto un impegno secondo il quale il campione italiano Nino Benvenuti affronterà nella prima difesa del titolo lo sfidante ufficiale Emile Griffith.

MIAMI BEACH, 10

Muhammad Ali, nel corso del suo allenamento quotidiano, al pubblico ammesso ed osservato per la prima volta, ha detto che i giornalisti sportivi danno prova di sofferire di amnesia se continuano a scrivere che l'8 marzo prossimo sul ring del Madison Square Garden, il campione Joe Frazier gli darà una dura lezione.

Ali, che quando nacque venne iscritto all'anagrafe con il nome di Cassius Clay, ha detto che la sera dell'8 marzo dimostrerà la sua potenza e superiorità, poiché il più veloce, né il migliore del mediamassimi nel mondo.

Alli si è presentato all'allenamento al limite del quintale e deve smaltire almeno due chili e 700 grammi prima dell'incontro con Frazier.

«Non ho alcuna preoccupazione — ha detto — sono in buone condizioni... E questo è quello che conta».

CITTA' DEL MESSICO, 10

Los Angeles ospiterà, per la terza volta nel 1972, un incontro mondiale. Protagonisti i messicani Chuchito Castillo e Ruben Olivares che il 2 aprile al «Forum» si contenderanno la corona del pesi gallo.

Nel torneo De Martino

La Roma piega la Massese: 2-1 In ombra Zigoni brilla La Rosa

MASSESE: Vio; Bertucci, Galvassi; Cerenamo, Mariani; Vescovi; Devastato, Maneco (dal 63' Francesconi), Agostini, Domenichelli, Albanese. 12. Michalini, 13. Chiesa.

ROMA: Quintini; Pinì, Manncchi; Colafresco (dal 65' Berlocchio), Cappelli, Rosa; La Rosa, Rosati, Zigoni, Pellegrini, Ingrassia (dal 72' Ranieri), 12. Sartorello.

ARBITRO: Mazzacurati. MARCATORI: La Rosa al 20' del primo tempo; Vescovi (rigore) al 20' e Pellegrini al 32' della ripresa.

Due erano gli interrogativi che Herrera e Tessari cercavano di sciogliere nell'incontro con la Massese, svoltosi ieri pomeriggio, al Flaminio, e validi per il torneo De Martino: lo stato di forma di Zigoni, candidato ad entrare in squadra domenica prossima contro il Vicenza, e le condizioni della squadra «giovane» che sabato esordirà nel torneo di Viareggio contro la

valida squadra magiara del Ferencváros. Ebbene, Zigoni non ha certamente dimostrato nel 90' in cui è stato impegnato l'altissimo, ma ha fatto poche cose egregie. Quattro o cinque buoni scatti ed un paio di cross o passaggi, uno dei quali ha messo Pellegrini in condizione di marciare la seconda rete. Un po' poco.

Ci si aspettava un Zigoni caricato a mille per via del suo probabile inserimento in prima squadra, ed invece abbiamo visto un La Rosa più scattante che mai, pur con i suoi limiti atletici. Il ragazzo ha marciato una rete, se ne è vista annullare una per fuorigioco inestante, ed ha colpito due volte la traversa.

L'arbitro, il sig. Mazzacurati di Cagliari, ha vestito i panni del protagonista con i suoi discutibili interventi, che hanno fatto innervosire il pubblico. E' presente e tutto ciò è scappato dalla squadra giallorossa. Ha concesso un inestante rigore agli ospiti ed ha annullato

Nello Piccheri

Advertisement for 'FOTOSTORIA ITALIANA' featuring a large image of a soldier and text about photography and subscriptions.

Table with subscription rates: SOSTENITORE, 21 mesi, 18 mesi, 12 mesi, 6 mesi, 3 mesi.



Rassegna internazionale

Crisi della Ostpolitik?

E' in crisi la Ostpolitik, vale a dire la politica verso l'Europa dell'Est condotta dal cancelliere della Germania federale Willy Brandt? Lo interrogativo è su tutti i giornali della Repubblica di Bonn e anche su giornali di altri paesi. Esso sarebbe sorto in seguito a dichiarazioni rilasciate ai diplomatici sovietici a Washington ed in altre capitali, dichiarazioni dalle quali si ricaverrebbe che il Cancelliere sarebbe deluso dall'atteggiamento del cancelliere tedesco di fronte ai problemi relativi al miglioramento dei rapporti tra la Germania federale e i paesi dell'Europa orientale. Non non sappiamo, evidentemente, se tali dichiarazioni siano state effettivamente rilasciate, da chi e quale sia il loro esatto contenuto. Quel che sappiamo, invece, è che l'ambasciatore sovietico nella capitale federale ha consegnato martedì sera al cancelliere Brandt il testo ufficiale di un messaggio di Kossighin definito "amichevole". Ma il fatto che tale messaggio sia stato così definito dallo stesso portavoce di Bonn elimina l'interrogativo posto al principio? Probabilmente non del tutto. Ma per ragioni che ci sembrano diverse da quelle che si ricavano da quanto scrivono i giornali.

alleanze internazionali di Bonn. Non è un mistero per nessuno, ad esempio, che il partito democristiano della Germania occidentale, che ha un peso parlamentare e politico assai notevole, abbia fatto e faccia di tutto, e non sempre senza successo, per ritardare o ostacolare il processo che potrebbe andare avanti più speditamente. Così come non è un mistero per nessuno che gli Stati Uniti — e non solo gli Stati Uniti, tra gli alleati della Repubblica federale — abbiano fatto e facciano valere a Bonn gli argomenti che derivano dal «gemmeo» politico che si pone sulla Repubblica federale. A tutto questo — e non è poco — si aggiunge una, diciamo, sostanziale timidezza da parte dei dirigenti della Germania federale nel procedere alla liberazione del loro paese dalle ipoteche esterne. Tenuto conto di questo insieme di elementi positivi e negativi il bilancio non risulta, evidentemente, molto lineare. E sta precisamente in questo, a nostro parere, la sostanza della interrogativa che si pone a proposito dell'avvenire della Ostpolitik. In altri termini, siamo davanti a un processo assai complesso e che proprio per questo si sviluppa in modo abbastanza confuso. E poiché nei rapporti internazionali, in definitiva, quel che conta è il risultato di un'operazione, perché la Ostpolitik diventi qualcosa di acquisito nell'attuale situazione europea essa deve assumere, appunto, tali caratteri, che per ora non ha.

Crescono in Europa l'allarme e la protesta per la «guerra senza fine» in Indocina
Corteo a Parigi contro la «scalata»

Migliaia di manifestanti nei quartieri popolari della Gare de l'Est - Un comunicato del Fronte unito cambogiano
Il ministro degli esteri svedese, Nilsson, condanna l'aggressione - Manifestazioni contro l'ambasciata statunitense a Stoccolma - Kossighin: l'URSS appoggia pienamente i popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia



LAOS - Truppe del regime fantoccio sud-vietnamita sbarcano da un elicottero americano

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 10. Migliaia di parigini, rispondendo all'appello dei partiti di sinistra e di una quarantina di organizzazioni democratiche, nel pomeriggio di ieri, si sono radunati nei quartieri della Gare de l'Est contro l'aggressione americana nel Laos, per l'indipendenza del Vietnam e dei popoli indocinesi. La manifestazione è partita dalla spianata di Beaubourg e ha percorso la rue Turbigo verso la Gare de l'Est. Vi hanno preso parte comunisti, socialisti, cattolici, le organizzazioni sindacali nazionali e di categoria, la Lega dei diritti dell'uomo, comitati per la pace, le organizzazioni di raggruppamenti studenteschi.

Si estende l'invasione
(Dalla prima pagina)
me già quella della Cambogia. «Il governo della RDV — è detto nella dichiarazione — esige risolutamente che gli imperialisti statunitensi cessino i loro atti di aggressione contro il Vietnam, la Cambogia e il Laos e ritirino le loro truppe e quelle mercenarie. Se non lo faranno, dovranno sopportare la piena responsabilità delle conseguenze». Il documento si conclude con un appello a tutti i popoli amanti della pace, compreso quello degli Stati Uniti, affinché facciano cessare e offensiva dell'amministrazione Nixon in Indocina».

Il «Quotidiano del popolo»: la Cina segue gli eventi
PECHINO, 10. Il Quotidiano del popolo di Pechino in un commento dedicato all'allargamento della guerra d'Indocina da parte degli Stati Uniti e dei loro alleati scrive che «coloro che giocano con il fuoco si bruceranno le dita». «Non c'è scetticismo che l'imperialismo statunitense ha inviato un gran numero di soldati americani, sud-vietnamiti e thailandesi nel Laos meridionale, ha mandato grossi rinforzi sud-vietnamiti in Cambogia e sta tentando di preparare un attacco a sorpresa contro il Vietnam del Nord». «Esso appoggia e addece imperdibilmente e razzionalmente continuano a valutare in modo sbagliato la situazione, cosa che accelera la loro caduta».

Reso noto a Bonn un messaggio di Kossighin a Brandt

L'URSS ribadisce il valore dei trattati di Mosca e Varsavia

«La loro entrata in vigore allargherà in grande misura le possibilità di collaborazione pacifica fra URSS e RFT e tra tutti gli Stati europei» — Nuovi attacchi dell'opposizione democristiana

Nostro servizio
BERLINO, 10. E' stato reso pubblico questo pomeriggio, da un portavoce del governo di Bonn, il testo di una lettera inviata dal Premier sovietico Kossighin al cancelliere Brandt. Si tratta del messaggio di risposta agli auguri di capodanno inviati dal cancelliere: di tale messaggio l'ambasciatore Tsarapkin ha consegnato ieri a Brandt la copia originale autografa durante un pranzo di congedo (Tsarapkin rientra a Mosca la settimana prossima).

guerra. La loro entrata in vigore — dice ancora la lettera — allargherà in grande misura le possibilità di collaborazione pacifica tra l'URSS e la RFT e tra tutti gli Stati europei». Il messaggio continua dichiarando che «l'Unione Sovietica farà tutto il necessario, come già messo in rilievo in più occasioni, per portare a conclusione con successo la grande opera iniziata e per la concretizzazione delle intenzioni espresse in comune. Naturalmente — così conclude il breve scritto — molto dipenderà dalla RFT dagli sforzi e dall'energia del suo governo».

le afferma tra l'altro che esiste una «crisi strisciante» tra il governo di Bonn e quello di Washington. Questa crisi, continua Strauss, è l'espressione dello scetticismo degli USA di fronte alla Ostpolitik del governo. Il leader democristiano non bava come conclude ammorendo in tono minaccioso il governo federale a «porre fine subito a questo esperimento se non vuole il suicidio della Repubblica federale».

«Proposte» di USA, Inghilterra e Francia all'URSS per Berlino

WASHINGTON, 10. Il segretario di Stato americano William Rogers ha confermato oggi che Stati Uniti, Inghilterra e Francia hanno consegnato all'Unione Sovietica una serie di proposte che potrebbero costituire una base ad un eventuale accordo per Berlino.

Angelo Sarito

La pubblicazione della lettera ha provocato immediate reazioni presso l'opposizione. Il capogruppo parlamentare della C.D.U., Barzel, ha chiesto un incontro con il cancelliere Brandt e ha lasciato capire che non probabilmente Barzel assieme al capogruppo parlamentare del partito di Strauss (la CSU) cercherà di ottenere da Brandt l'esame dei protocolli stesi durante le trattative che hanno portato alla firma del trattato di Mosca e di Varsavia. Il portavoce federale ha escluso categoricamente la possibilità che Brandt venga incontrato al desiderio dei democristiani.

Sempre più contestato all'ONU il governo di Formosa

Consiglio di Sicurezza: sei paesi contro Ciang

NEW YORK, 10. In occasione della presentazione delle credenziali del nuovo rappresentante di Ciang Kai-shek all'ONU, sei dei quindici membri del Consiglio di Sicurezza hanno contestato con successo o nuotato asprezza il diritto di Ciang Kai-shek ad occupare nel Consiglio di Sicurezza il seggio permanente della Cina, spettante alla Repubblica popolare cinese. Proteste e riserve sono state espresse dai rappresentanti di questi Paesi: Francia, Italia, Polonia, Siria, Somalia e URSS. E' la prima volta che il Consiglio di Sicurezza ha pronunciato un discorso dichiarando ai membri del Consiglio di Sicurezza che «l'Italia è decisa a proseguire ancora con maggior impegno in questa sede l'opera avvia incessantemente anche se spesso poco nota, a favore della soluzione delle crisi che travagliano il mondo e ad appoggiare quelle iniziative che possono favorire l'autorità e la capacità operante del Consiglio di Sicurezza».

Dopo il discorso del premier israeliano

Secca risposta del Cairo a Golda Meir

IL CAIRO, 10. Attraverso un portavoce ufficiale il governo della RAU ha preso posizione sul discorso pronunciato in parlamento, ieri, dal Primo ministro israeliano Golda Meir. La replica è stata secca e categorica. Il portavoce ha detto in sintesi: Israele parla molto di pace, ma tutti i suoi atti dimostrano che è contro la pace. Israele si è rifiutato di eseguire la risoluzione del Consiglio di Sicurezza, ha creato ogni sorta d'ostacolo alla missione del Dr. Jarring, ha respinto il piano di pace in sei punti della RAU e ora respinge formalmente le iniziative di pace espresse dal Presidente Sadat; nonostante tutto questo, continua a parlare di pace, ma qualunque dichiarazione di Golda Meir o di altri esponenti responsabili d'Israele non ha alcun senso se non è accompagnata dallo sgombrato totale di tutti i territori arabi; perciò, nessuna manovra israeliana potrà dissimulare la verità, cioè che Israele non ha alcuna intenzione di applicare la risoluzione dell'ONU e non vuole rinunciare ai territori occupati.

La Pravda denuncia manovre USA nei colloqui a 4 per il M.O.
Dalla nostra redazione
MOSCA, 10. La Pravda rivela oggi in una corrispondenza da New York di T. Kolesnichenko che gli Stati Uniti si sono trovati praticamente isolati nel corso degli ultimi incontri a quattro (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica) per il Medio Oriente attorno al problema della risoluzione totale della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del novembre '67 e rispettata in tutti i suoi capitoli, tra i cui è compreso quello che riguarda la questione del ritiro delle truppe d'Israele dai territori occupati. Sotto forma di ultimatum, prosegue la Pravda, il rappresentante americano ha presentato allora un progetto di dichiarazione privo di ogni contenuto costruttivo e di ogni riferimento alla necessità di realizzare la risoluzione e di moltiplicare gli sforzi per trovare uno sbocco pacifico alla crisi.

La Pravda denuncia manovre USA nei colloqui a 4 per il M.O.
Dalla nostra redazione
MOSCA, 10. La Pravda rivela oggi in una corrispondenza da New York di T. Kolesnichenko che gli Stati Uniti si sono trovati praticamente isolati nel corso degli ultimi incontri a quattro (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica) per il Medio Oriente attorno al problema della risoluzione totale della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del novembre '67 e rispettata in tutti i suoi capitoli, tra i cui è compreso quello che riguarda la questione del ritiro delle truppe d'Israele dai territori occupati.

Augusto Pancaldi

La Pravda denuncia manovre USA nei colloqui a 4 per il M.O.

La Pravda denuncia manovre USA nei colloqui a 4 per il M.O.
Dalla nostra redazione
MOSCA, 10. La Pravda rivela oggi in una corrispondenza da New York di T. Kolesnichenko che gli Stati Uniti si sono trovati praticamente isolati nel corso degli ultimi incontri a quattro (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica) per il Medio Oriente attorno al problema della risoluzione totale della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del novembre '67 e rispettata in tutti i suoi capitoli, tra i cui è compreso quello che riguarda la questione del ritiro delle truppe d'Israele dai territori occupati.

Rogers difende l'aggressione nel Laos

WASHINGTON, 10. Il segretario di Stato americano Rogers ha tenuto oggi una conferenza stampa su Indocina e Medio Oriente. Per quello che riguarda l'Indocina ha ancora una volta ripetuto le sue «vecchie» ragioni della Casa Bianca sull'estensione del conflitto, proponendo una conferenza internazionale (e confermata così il congelamento USA del trattato di Parigi) e preannunciando però di smentire le minacce dirette di Ky contro il Vietnam del Nord. Questa smentita è ovviamente da considerarsi nei limiti dell'attuale situazione militare determinata dall'invasione del Laos che ha comunque proposto un'estrazione pericolosa nei confronti della RDV. Resta il fatto però che Rogers, sia per la situazione interna negli USA sia per le reazioni in tutto il mondo, non ha altra scelta che essere costretto a smentire il vice presidente dell'amministrazione di Saigon.

Dalla nostra redazione
MOSCA, 10. La Pravda rivela oggi in una corrispondenza da New York di T. Kolesnichenko che gli Stati Uniti si sono trovati praticamente isolati nel corso degli ultimi incontri a quattro (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica) per il Medio Oriente attorno al problema della risoluzione totale della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del novembre '67 e rispettata in tutti i suoi capitoli, tra i cui è compreso quello che riguarda la questione del ritiro delle truppe d'Israele dai territori occupati.

Dalla nostra redazione
MOSCA, 10. La Pravda rivela oggi in una corrispondenza da New York di T. Kolesnichenko che gli Stati Uniti si sono trovati praticamente isolati nel corso degli ultimi incontri a quattro (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica) per il Medio Oriente attorno al problema della risoluzione totale della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del novembre '67 e rispettata in tutti i suoi capitoli, tra i cui è compreso quello che riguarda la questione del ritiro delle truppe d'Israele dai territori occupati.

Dalla nostra redazione
MOSCA, 10. La Pravda rivela oggi in una corrispondenza da New York di T. Kolesnichenko che gli Stati Uniti si sono trovati praticamente isolati nel corso degli ultimi incontri a quattro (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica) per il Medio Oriente attorno al problema della risoluzione totale della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del novembre '67 e rispettata in tutti i suoi capitoli, tra i cui è compreso quello che riguarda la questione del ritiro delle truppe d'Israele dai territori occupati.

Dalla nostra redazione
MOSCA, 10. La Pravda rivela oggi in una corrispondenza da New York di T. Kolesnichenko che gli Stati Uniti si sono trovati praticamente isolati nel corso degli ultimi incontri a quattro (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica) per il Medio Oriente attorno al problema della risoluzione totale della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del novembre '67 e rispettata in tutti i suoi capitoli, tra i cui è compreso quello che riguarda la questione del ritiro delle truppe d'Israele dai territori occupati.

Dalla nostra redazione
MOSCA, 10. La Pravda rivela oggi in una corrispondenza da New York di T. Kolesnichenko che gli Stati Uniti si sono trovati praticamente isolati nel corso degli ultimi incontri a quattro (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica) per il Medio Oriente attorno al problema della risoluzione totale della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del novembre '67 e rispettata in tutti i suoi capitoli, tra i cui è compreso quello che riguarda la questione del ritiro delle truppe d'Israele dai territori occupati.

Si estende l'invasione

Si estende l'invasione
(Dalla prima pagina)
me già quella della Cambogia. «Il governo della RDV — è detto nella dichiarazione — esige risolutamente che gli imperialisti statunitensi cessino i loro atti di aggressione contro il Vietnam, la Cambogia e il Laos e ritirino le loro truppe e quelle mercenarie. Se non lo faranno, dovranno sopportare la piena responsabilità delle conseguenze».

Si estende l'invasione
(Dalla prima pagina)
me già quella della Cambogia. «Il governo della RDV — è detto nella dichiarazione — esige risolutamente che gli imperialisti statunitensi cessino i loro atti di aggressione contro il Vietnam, la Cambogia e il Laos e ritirino le loro truppe e quelle mercenarie. Se non lo faranno, dovranno sopportare la piena responsabilità delle conseguenze».

Si estende l'invasione
(Dalla prima pagina)
me già quella della Cambogia. «Il governo della RDV — è detto nella dichiarazione — esige risolutamente che gli imperialisti statunitensi cessino i loro atti di aggressione contro il Vietnam, la Cambogia e il Laos e ritirino le loro truppe e quelle mercenarie. Se non lo faranno, dovranno sopportare la piena responsabilità delle conseguenze».

Si estende l'invasione
(Dalla prima pagina)
me già quella della Cambogia. «Il governo della RDV — è detto nella dichiarazione — esige risolutamente che gli imperialisti statunitensi cessino i loro atti di aggressione contro il Vietnam, la Cambogia e il Laos e ritirino le loro truppe e quelle mercenarie. Se non lo faranno, dovranno sopportare la piena responsabilità delle conseguenze».

Si estende l'invasione
(Dalla prima pagina)
me già quella della Cambogia. «Il governo della RDV — è detto nella dichiarazione — esige risolutamente che gli imperialisti statunitensi cessino i loro atti di aggressione contro il Vietnam, la Cambogia e il Laos e ritirino le loro truppe e quelle mercenarie. Se non lo faranno, dovranno sopportare la piena responsabilità delle conseguenze».

Si estende l'invasione
(Dalla prima pagina)
me già quella della Cambogia. «Il governo della RDV — è detto nella dichiarazione — esige risolutamente che gli imperialisti statunitensi cessino i loro atti di aggressione contro il Vietnam, la Cambogia e il Laos e ritirino le loro truppe e quelle mercenarie. Se non lo faranno, dovranno sopportare la piena responsabilità delle conseguenze».

Si estende l'invasione

Si estende l'invasione
(Dalla prima pagina)
me già quella della Cambogia. «Il governo della RDV — è detto nella dichiarazione — esige risolutamente che gli imperialisti statunitensi cessino i loro atti di aggressione contro il Vietnam, la Cambogia e il Laos e ritirino le loro truppe e quelle mercenarie. Se non lo faranno, dovranno sopportare la piena responsabilità delle conseguenze».

Si estende l'invasione
(Dalla prima pagina)
me già quella della Cambogia. «Il governo della RDV — è detto nella dichiarazione — esige risolutamente che gli imperialisti statunitensi cessino i loro atti di aggressione contro il Vietnam, la Cambogia e il Laos e ritirino le loro truppe e quelle mercenarie. Se non lo faranno, dovranno sopportare la piena responsabilità delle conseguenze».

Si estende l'invasione
(Dalla prima pagina)
me già quella della Cambogia. «Il governo della RDV — è detto nella dichiarazione — esige risolutamente che gli imperialisti statunitensi cessino i loro atti di aggressione contro il Vietnam, la Cambogia e il Laos e ritirino le loro truppe e quelle mercenarie. Se non lo faranno, dovranno sopportare la piena responsabilità delle conseguenze».

Si estende l'invasione
(Dalla prima pagina)
me già quella della Cambogia. «Il governo della RDV — è detto nella dichiarazione — esige risolutamente che gli imperialisti statunitensi cessino i loro atti di aggressione contro il Vietnam, la Cambogia e il Laos e ritirino le loro truppe e quelle mercenarie. Se non lo faranno, dovranno sopportare la piena responsabilità delle conseguenze».

Si estende l'invasione
(Dalla prima pagina)
me già quella della Cambogia. «Il governo della RDV — è detto nella dichiarazione — esige risolutamente che gli imperialisti statunitensi cessino i loro atti di aggressione contro il Vietnam, la Cambogia e il Laos e ritirino le loro truppe e quelle mercenarie. Se non lo faranno, dovranno sopportare la piena responsabilità delle conseguenze».

Si estende l'invasione
(Dalla prima pagina)
me già quella della Cambogia. «Il governo della RDV — è detto nella dichiarazione — esige risolutamente che gli imperialisti statunitensi cessino i loro atti di aggressione contro il Vietnam, la Cambogia e il Laos e ritirino le loro truppe e quelle mercenarie. Se non lo faranno, dovranno sopportare la piena responsabilità delle conseguenze».

DALLA 1ª

da i partiti antifascisti per martedì.
Dinnanzi a questa espressione di volontà democratica, il governo, tuttavia, continua a subire le pressioni, le manovre ed i ricatti delle forze conservatrici e reazionarie che sono nel suo stesso seno. Un ministro in carica, Piccoli, ha espresso nei giorni scorsi una linea di piena giustificazione della violenza fascista. Il PSDI, soprattutto in una sua parte, appare preoccupato in contrasto, del resto, con molte espressioni delle proprie organizzazioni in periferia) non dei rigurgiti fascisti, ma anzi di farsi portavoce in sede governativa delle pressioni di destra che sulla piazza sono immerse da un'azione di B. DC nel suo complesso è investita in pieno dallo scontro politico che contraddistingue questa fase. I suoi massimi dirigenti non hanno ancora pronunciato una sola parola impegnativa sui doveri di difesa democratica che la revisione fascista addece. Affiorano, dallo scontro, solo i segni di una lotta sorta dietro le quinte. Segni talora difficilmente decifrabili.

PSDI. Concluso il congresso, i socialdemocratici si trovano sostanzialmente al punto di partenza. Nell'ultima seduta dei lavori Tanassi e Ferri hanno dato un'indicazione di massima sulle posizioni che caratterizzano le due tendenze che affiorano nel partito (una, grosso modo, ancorata al programma dell'unificazione; ed una a quello della scissione). La mozione conclusiva è stata ovviamente di compromesso. Come rilevava ieri il socialista Bertoldi, questo compromesso si può riassumere nell'anticomunismo, nel tentativo di stabilizzare su posizioni neo-centriste il centro-sinistra e nell'assoluta ortodossia atlantica. «Nessuna di queste posizioni — ha soggiunto Bertoldi — potrà reggere alla prova dei fatti».

Anche la DC è convinta che la conclusione del congresso socialdemocratico sia avvenuta all'insegna di un compromesso. L'on. Arnaud, vicino al segretario Forlani, ha detto che «il compromesso finale, che tende a collegare la matrice socialista del partito con una pratica politica talvolta assai tortuosa, non ha superato il contrasto strategico» tra Tanassi e Ferri.

Anche nelle votazioni finali è emerso un elemento di contraddizione. Tra i 31 membri della nuova direzione, almeno diciassette sono tanassiani. Ferri è però risultato il primo degli eletti; ed ha raggiunto quindi un risultato che può essere decisivo agli effetti della sua riconferma temporanea. Su 529 voti, Ferri ne ha ottenuti 336, contro Tanassi (331), Matteotti (345), Preti (335), Cariglia (299). I tanassiani eletti sono Amadei, Ceccherini, D'Ipollito, Lupis, Macaluso, Martoni, Massari, Orlandi, Orsello, Righetti, Romita, Schietroma, Averardi, Di Giasi, Garavelli, Palmiotti e Tanassi. Del gruppo ex-socialista di Ferri sono stati eletti, oltre al segretario Di Benedetto, Garosci, Longo, Matteotti e M. V. Mezza, mentre Preti, oltre alla sua elezione, è riuscito ad assicurare anche quella di Ruggero, Ciampaglia e Tedeschi. Incerti vengono definiti Bemporad, Nicolazzi e Corti. Cariglia, in congresso, ha oscillato non poco tra le varie posizioni, ma è sicuramente vicino a Ferri.

In margine al congresso del PSDI è già nata anche una vivace polemica con i repubblicani. Commentando i lavori, infatti, il vice-segretario del PRI, Battaglia, ha scritto che sia Tanassi, sia Ferri hanno sottovalutato la questione dei contenuti politici. Ne è risultato così — ha soggiunto — un vuoto che appare più consistente nel momento in cui altre forze (e si fa un accenno anche al PCI) stanno portando avanti un discorso di aggiornamento.

Il segretario di Stato americano Rogers ha tenuto oggi una conferenza stampa su Indocina e Medio Oriente. Per quello che riguarda l'Indocina ha ancora una volta ripetuto le sue «vecchie» ragioni della Casa Bianca sull'estensione del conflitto, proponendo una conferenza internazionale (e confermata così il congelamento USA del trattato di Parigi) e preannunciando però di smentire le minacce dirette di Ky contro il Vietnam del Nord.

Il segretario di Stato americano Rogers ha tenuto oggi una conferenza stampa su Indocina e Medio Oriente. Per quello che riguarda l'Indocina ha ancora una volta ripetuto le sue «vecchie» ragioni della Casa Bianca sull'estensione del conflitto, proponendo una conferenza internazionale (e confermata così il congelamento USA del trattato di Parigi) e preannunciando però di smentire le minacce dirette di Ky contro il Vietnam del Nord.

Il segretario di Stato americano Rogers ha tenuto oggi una conferenza stampa su Indocina e Medio Oriente. Per quello che riguarda l'Indocina ha ancora una volta ripetuto le sue «vecchie» ragioni della Casa Bianca sull'estensione del conflitto, proponendo una conferenza internazionale (e confermata così il congelamento USA del trattato di Parigi) e preannunciando però di smentire le minacce dirette di Ky contro il Vietnam del Nord.

Fra Cina e Nigeria rapporti diplomatici
LAGOS, 10. I governi della Repubblica federale di Nigeria e della Repubblica popolare cinese si sono accolti con interesse i rapporti diplomatici. Lo annuncia un comunicato congiunto cino-nigeriano pubblicato oggi nella capitale nigeriana.

Fra Cina e Nigeria rapporti diplomatici
LAGOS, 10. I governi della Repubblica federale di Nigeria e della Repubblica popolare cinese si sono accolti con interesse i rapporti diplomatici. Lo annuncia un comunicato congiunto cino-nigeriano pubblicato oggi nella capitale nigeriana.

Fra Cina e Nigeria rapporti diplomatici
LAGOS, 10. I governi della Repubblica federale di Nigeria e della Repubblica popolare cinese si sono accolti con interesse i rapporti diplomatici. Lo annuncia un comunicato congiunto cino-nigeriano pubblicato oggi nella capitale nigeriana.

Fra Cina e Nigeria rapporti diplomatici
LAGOS, 10. I governi della Repubblica federale di Nigeria e della Repubblica popolare cinese si sono accolti con interesse i rapporti diplomatici. Lo annuncia un comunicato congiunto cino-nigeriano pubblicato oggi nella capitale nigeriana.

Fra Cina e Nigeria rapporti diplomatici
LAGOS, 10. I governi della Repubblica federale di Nigeria e della Repubblica popolare cinese si sono accolti con interesse i rapporti diplomatici. Lo annuncia un comunicato congiunto cino-nigeriano pubblicato oggi nella capitale nigeriana.

Fra Cina e Nigeria rapporti diplomatici
LAGOS, 10. I governi della Repubblica federale di Nigeria e della Repubblica popolare cinese si sono accolti con interesse i rapporti diplomatici. Lo annuncia un comunicato congiunto cino-nigeriano pubblicato oggi nella capitale nigeriana.

Fra Cina e Nigeria rapporti diplomatici
LAGOS, 10. I governi della Repubblica federale di Nigeria e della Repubblica popolare cinese si sono accolti con interesse i rapporti diplomatici. Lo annuncia un comunicato congiunto cino-nigeriano pubblicato oggi nella capitale nigeriana.

Fra Cina e Nigeria rapporti diplomatici
LAGOS, 10. I governi della Repubblica federale di Nigeria e della Repubblica popolare cinese si sono accolti con interesse i rapporti diplomatici. Lo annuncia un comunicato congiunto cino-nigeriano pubblicato oggi nella capitale nigeriana.

Fra Cina e Nigeria rapporti diplomatici
LAGOS, 10. I governi della Repubblica federale di Nigeria e della Repubblica popolare cinese si sono accolti con interesse i rapporti diplomatici. Lo annuncia un comunicato congiunto cino-nigeriano pubblicato oggi nella capitale nigeriana.